TORINO
Anno 77 - Num. 69
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-060

LA STAMPA

DOMENICA
Marzo 1943-XXI

ARCHIVIO STORICO

Inserzioni - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 25 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [illegible] Divers. Giudiziali - Contrattazioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-000 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — [illegible] periodici settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Stile numeri, rivolgersi l'edizione dei [illegible]: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: [illegible] 2/1360-

Il più grosso colpo degli "U-boot,,

32 navi per 204 mila tonnellate appartenenti a un convoglio colate a picco dopo lungo inseguimento e dura lotta contro le forze di scorta

Importante posizione conquistata in Tunisia

1600 prigionieri e abbondante materiale catturato - Il porto di Tripoli attaccato: tre navi alla fonda incendiate, le attrezzature portuali colpite

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1029.

Nel settore settentrionale del fronte tunisino, dopo aspri combattimenti durati più giorni, nel corso dei quali il nemico subiva gravi perdite, un'importante posizione veniva conquistata dalle truppe dell'Asse. Nello sviluppo delle azioni, il nemico lasciava nelle nostre mani 1600 prigionieri, 16 carri armati, 20 cannoni e 70 autocarri.

Il porto di Tripoli è stato questa notte efficacemente bombardato da aerei germanici: risultano incendiate tre navi alla fonda, e colpite le attrezzature portuali. Nostri mezzi navali hanno affondato nel canale di Sicilia tre motovelieri nemici; alcuni naufraghi sono stati salvati.

Azioni di spezzonamento e mitragliamento efficacissime contro due treni a Metaponto e Lascari (Palermo) causavano danni ad alcuni carri ferroviari e tre feriti.

Un nostro sommergibile, attaccato in Atlantico da velivoli avversari, ne abbatteva due.

Fronte tunisino: attacco di nostri reparti ad una importante zona posizione nemica. (Telefoto H. G. Luce - Bonvini).

Le perdite russe tra Nipro e Donez

20 mila prigionieri, 50 mila morti, 3512 cannoni, 1310 carri armati e autoblinde, 3045 carri pesanti di fanteria Il corso superiore del Donez raggiunto dai germanici

Berlino, 20 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Le truppe dell'esercito e le formazioni delle S.S., al comando del Maresciallo Von Manstein, in superba collaborazione con le forze dell'arma aerea, sotto la guida del Maresciallo Von Richthofen, hanno inflitto al nemico nel corso della controffensiva sferrata tra il Nipro ed il Donez e che ha portato alla riconquista di Karkov e di Bjelgorod, gravissime perdite in uomini e materiali.

I sovietici hanno perduto, infatti, dal 13 febbraio, secondo calcoli provvisori, 19 mila 554 prigionieri, oltre 50 mila morti, 3 mila 512 cannoni di ogni calibro, 1310 carri armati e autoblinde da ricognizione, 3045 carri pesanti di fanteria di ogni sorta, 848 autoveicoli.

Nel settore operativo Karkov-Bjelgorod, a nord-ovest di Kursk, non hanno potuto arrestare gli attacchi delle truppe tedesche né le strade ridotte ad un pantano, né gli aspri contrattacchi, né la accanita resistenza opposta qua e là dal nemico. In parecchi punti è stato raggiunto il corso superiore del Donez.

Nel settore operativo Orel-Vjasma-Staraja Russa e da ieri nuovamente a sud del Lago Ladoga, nonchè davanti a Leningrado, l'avversario ha gettato nella lotta al posto delle forze ormai esauste, truppe fresche. Anche queste sono state però bloccate dallo sbarramento di fuoco delle nostre armi e sono state battute nel corso di aspri combattimenti all'arma bianca.

Lungo il settore settentrionale del fronte tunisino, le truppe italo-tedesche hanno conquistato importanti posizioni ed hanno catturato 1600 prigionieri. Esse hanno inoltre preso o distrutto 16 carri armati, 20 cannoni e numerosi autoveicoli.

Una formazione di apparecchi tedeschi da combattimento ha condotto un attacco di sorpresa contro il porto di Tripoli. Le installazioni portuali sono state gravemente colpite e molte navi sono state incendiate.

Nella grande battaglia offensiva tedesca fra il Donez ed il Dnepr, sviluppatasi fra Karkov e Bjelgorod, i bolscevichi hanno sofferto — come apprende il *D.N.B.* — le più dure ed elevate perdite in uomini, armi e materiali.

Dal 13 febbraio in poi, sono state distrutte le seguenti formazioni sovietiche:

Nove divisioni di fanteria della guardia: 32, 39, 41, 53, 60, 195, 219, 350, 713.

Sei brigate montate su sci: 5, 6, 7, 8, 10 e 106.

Quattro divisioni di cavalleria: 14, 15, 16 e 82.

Dieci brigate motorizzate: 11, 13, 16, 32, 52, 57, 12, 13, 15 e 3ª Brigata della guardia.

Venticinque brigate corazzate: 9, 12, 13, 14, 30, 50, 51, 58, 97, 102, 106, 110, 111, 115, 116, 162, 170, 178, 175, 178, 181, 183, 186, 195, 201.

Due reggimenti corazzati: il 41° e il 166°.

Sono state inoltre gravemente provate diciannove divisioni di fanteria: 25, 35, 48, 62, 5, 53, 100, 107, 160, 161, 180, 184, 244, 267, 273, 301, 305, 309 e 347; nonchè le 37, 104 e 155ª divisioni e la 11ª divisione di cavalleria e la 4ª brigata motorizzata della guardia, la 45, 69, 96, 102 e 179ª brigata corazzata e il 58° reggimento corazzato, e, infine, le quattro brigate di fanteria: 2, 6, 8 e 10.

Le nuove conquiste

Berlino, 20 marzo.

Benchè una fotografia qui pubblicata all'indomani della presa di Karkov, riguardante una visita del Führer al settore sud, già avesse attratto, agli occhi del pubblico tedesco, il significato di un preannuncio, per quanto riguarda il nome del feldmaresciallo von Manstein quale condottiero del gruppo di armate impegnate nella vittoriosa controffensiva tra il Nipro e il Donez, è col più vivo interesse che si è qui oggi preso conoscenza della conferma ufficiale fornita in proposito dal bollettino. Il vincitore della battaglia di Kerc, l'espugnatore della fortezza di Sebastopoli aggiunge così nuovo titolo di gloria a quelli che già hanno posto il suo nome tra i più popolari della nuova generazione dei grandi generali tedeschi.

Accanto al nome di von Manstein, il bollettino precisa quello del maresciallo von Richthofen, comandante della armata aerea operanti nel settore sud, sottolineando così espressamente il contributo decisivo che la Luftwaffe ha fin qui avuto nella vittoriosa controffensiva germanica. E' all'intervento in massa dell'aviazione, come già ieri s'è qui avuto occasione di far notare, che si deve la più alta percentuale delle perdite inflitte all'avversario, e particolarmente nella seconda fase della battaglia, cioè nel corso dello sbarramento della resistenza sovietica imperniata nel poderoso caposaldo di Bjelgorod.

Senza soffermarci sulle già di per sè stesse eloquentissime cifre fornite dall'odierno bollettino a proposito della distruzione e della cattura di truppe e di armi sovietiche, ci limitiamo a passare in rassegna le nuove conquiste territoriali realizzate nelle ultime ventiquattr'ore.

Successivamente alla conquista di Bjelgorod, una parte delle formazioni di S. S. operanti lungo la grande arteria Karkov - Mosca, hanno effettuato una conversione lungo la diramazione ferroviaria che porta a occidente, in direzione di Sumi, impadronendosi della città di Tumarovka, che è situata sul fiume Worskla, a nord-est di Borisovka. Il destino del concentramento che il nemico aveva impegnato nella sua manovra di contrattacco contro Bjelgorod è pertanto definitivamente segnato, in quanto sono proseguiti nello stesso tempo in senso convergente anche i movimenti di avanzata dei gruppi germanici operanti a settentrione di Borisovka. A nord della Worskla, e fino allo sbocco di Kursk, è proseguita, travolgente l'avanzata.

Tra le località qui occupate, in questi ultimi giorni, si precisa a Berlino il nome della città di Sevsk.

Benchè si accentui sempre più la tendenza a un allargamento dell'offensiva verso lo spazio a sud di Orel, il centro di gravità dell'attacco germanico è da situarsi anche oggi a oriente di Bjelgorod.

E' qui che in ogni caso si spunta il massimo sforzo delle formazioni da battaglia dell'armata aerea di Von Richthofen (il numero degli *Stuka* partecipanti alla lotta in questo solo settore è stato ieri, secondo una precisazione di fonte militare, di ben 354).

«Il campo di battaglia a est di Bjelgorod — così testualmente dicono le informazioni complementari di stasera — offre il più impressionante spettacolo di una ritirata in massa delle forze sovietiche».

I sovietici hanno proseguito anche nella giornata di ieri i loro contrattacchi nei settori di Staraja Russa, del lago Ladoga, come pure più a sud, nel settore tra Vjasma e Orel. Nonostante l'apporto di nuove truppe, tutti i tentativi sovietici sono rimasti senza alcun esito grazie alla salda difesa opposta dalle forze antibolsceviche.

G. T.

Risalto in Germania

ai colloqui Doenitz-Riccardi

Berlino, 20 marzo.

Il comunicato sulla visita del grande ammiraglio Doenitz in Italia e sui colloqui svoltisi tra lui e l'ammiraglio Riccardi viene posto in particolare rilievo da questa stampa, che coglie l'occasione per sottolineare ancora una volta il perfetto accordo che regna fra le Potenze dell'Asse in tutti i problemi di carattere politico militare ed economico.

I giornali mettono poi in rilievo il conferimento della croce di cavaliere dell'ordine della croce di ferro al capitano di fregata Focke di Cossato, onorificenza con la quale il Führer, tramite il comandante in capo della flotta germanica ha voluto riconoscere al esaltare l'ardimento e la bravura del valoroso ufficiale italiano

LA SITUAZIONE

● La primavera del 1943, che avrebbe dovuto trovare le potenze dell'Asse boccheggianti alla vigilia della capitolazione senza condizioni, s'inizia con l'annuncio della più grandiosa vittoria ottenuta dai sommergibili germanici nell'Atlantico. Un solo grosso convoglio diretto a pieno carico dagli Stati Uniti alle isole britanniche ha perduto 32 navi e un cacciatorpediniere, per più di 200 mila tonnellate. Il successo è tanto più significativo, in quanto la scorta di unità da guerra era imponente, e a un certo momento anche l'aviazione inglese è potuta intervenire con notevoli aliquote nella lotta. Londra e Washington vantano la costruzione di navi cacciasommergibili di tremenda efficacia; finora anche questa carta non rende secondo le speranze. A dodici giorni dalla fine di marzo la cifra totale degli affondamenti, tenendo conto di quelli provocati dagli aerei dell'Asse e dai sommergibili italiani, si aggira sulle 800 mila tonnellate. Il mese in corso fila veloce verso le cifre primato. Il precedente bollettino germanico accennava ad attacchi contro convogli; si è conosciuto il risultato dell'attacco contro un solo convoglio.

● Gli ambienti inglesi e americani sono in attesa spasmodica dell'inizio dell'offensiva concentrica contro le forze italo-tedesche in Tunisia. Intanto essi debbono registrare un nuovo notevole scacco, sia pure di carattere locale, nel settore settentrionale.

■ I germanici sviluppano il loro successo nel settore meridionale, affiancandosi lungo tutto il corso dell'alto Donez e minacciando le truppe sovietiche ad ovest di Kursk. Timoscenko allarga la sua zona di attacco a nord di Orel; è un'iniziativa con sempre minori prospettive di vittorie decisive in quanto i tedeschi, avendo ormai raggiunto i loro obiettivi nel settore meridionale, sono in grado di fronteggiare qualsiasi eventualità nei settori centrale e settentrionale. Col passare dei giorni l'offensiva di Timoscenko appare sempre più fuori fase.

■ Iraniani e siriani hanno la prova della santità dei principi della Carta atlantica. Le dimostrazioni contro la fame provocata dall'invasore sono soffocate dal piombo degli oppressori. Damasco ha visto un nuovo eccidio con diecine di nazionalisti falciati dalle mitragliatrici dei gen. Spears, che se non erriamo è un generale ebreo, e quindi doppiamente nemico degli arabi.

● Le informazioni intorno al viaggio di Eden sono sempre confuse; un solo suo aspetto sembra chiaro, ed è l'affermazione della più stretta complicità dell'Inghilterra coi Sovieti ai danni dell'Europa. I giornali statunitensi ne scrivono apertamente, come ad esempio il *Washington Herald*, il quale conferma che Londra appoggia ormai senza riserve le richieste russe sui paesi baltici e su metà della Polonia, mentre per il resto dell'Europa si sarebbe addivenuti a una divisione delle sfere d'influenza. L'Europa occidentale passerebbe sotto il predominio dell'Inghilterra, eccettuata la Francia, zona riservata per i bolscevichi. Basta questa anticipazione a mostrare l'assurdo delle speranze americane; se l'Asse fosse sconfitto tutta l'Europa sarebbe alla mercè dei sovietici.

a. s.

Quattro giorni di caccia nell'Atlantico

L'avvistamento al largo di Terranova - Lo sciame dei sommergibili comincia il suo micidiale attacco e lo conduce fino in vicinanza dell'Inghilterra - Torpediniere e aerei tentano invano di difendere i trasporti

Berlino, 20 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha diramato il seguente bollettino straordinario:

La operazioni dei nostri sommergibili nell'Oceano Atlantico settentrionale contro un convoglio nemico straordinario facente rotta verso est, di cui ha dato notizia il bollettino delle Forze Armate di ieri, hanno condotto al più grande successo conseguito finora dalla guerra sottomarina.

Nel corso di aspri combattimenti durati più giorni contro i cacciatorpediniere, la corvetta e gli aerei di cui si componeva la scorta nemica, i nostri sommergibili hanno affondato 32 navi stazzanti complessivamente 204 mila tonnellate facenti parte di un convoglio.

E' stato inoltre colato a picco un cacciatorpediniere.

Di giorno e di notte sull'oceano in burrasca

Berlino, 20 marzo.

Tutti coloro che hanno imparato a conoscere, attraverso le quotidiane esperienze di tre anni e mezzo di guerra, quale sia il riserbo dell'alto comando germanico, e particolarmente del comando della guerra sottomarina sono rimasti senza dubbio assai colpiti dal fatto, assolutamente inusitato, che il bollettino preannunciava come prossima la vittoriosa conclusione di un grande attacco degli U-boot. Oggi sappiamo per quale motivo chi ha il compito di redigere il bollettino germanico è stato indotto a questo strappo alla regola: il successo che doveva giungere alla sua definitiva maturazione nella notte scorsa è il più grande che mai sia stato colto da parte degli U-boot nel quadro di una solo operazione unitaria contro lo stesso convoglio.

Che cosa potevano trasportare

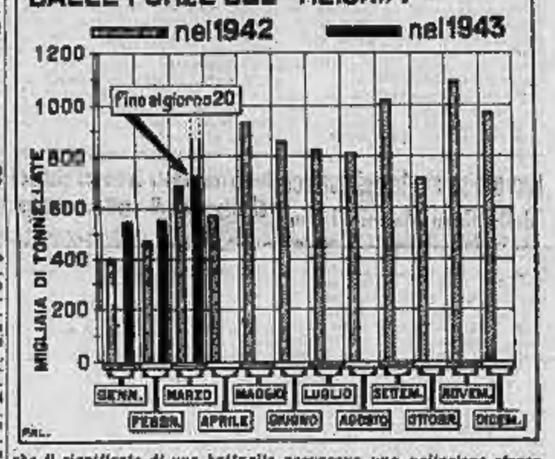
Si tratta, come sottolineano con comprensibile orgoglio i tecnici tedeschi, della più grande battaglia fin qui condotta dall'arma sottomarina.

A parte le eccezionali proporzioni che la caratterizzano dal punto di vista dell'estensione spaziale su cui si svolse e lo sviluppo tattico, questa vittoriosa azione supera infatti ogni altro, per l'entità del successo colto specificatamente dagli U-boot, la gigantesca battaglia contro il famoso convoglio di Murmansk dell'estate scorsa, data che allora, come si ricorderà, non buono percentuale degli affondamenti fu appannaggio della Luftwaffe.

Per chiarire al pubblico che cosa rappresenti un complesso di navi di stazza di 200 mila tonnellate, si fa qui stasera riferimento alla suggestiva esemplificazione a cui si è ricorso recentemente addivenuti gli esperti nordamericani, secondo i quali un tale tonnellaggio è il minimo necessario per trasferire oltre oceano 10 mila uomini, 100 carri pesanti, 25 pezzi di artiglieria campale, 35 autoblinde per trasporto di reparti corazzati e un numero proporzionato di cannoncini anticarro motorizzati.

La conclusione, che la catastrofe subita sul fronte dell'Atlantico comporta per gli anglosassoni an-

NAVIGLIO MERCANTILE AFFONDATO DALLE FORZE DEL "REICH,,:



che il significato di una battaglia perduta su un potenziale fronte terrestre, trova la più impressionante convalida nelle considerazioni che sono state sviluppate, per l'appunto nei giorni scorsi, da tutti i più autorevoli commentatori militari inglesi e americani a proposito dell'impossibilità di realizzare i piani di grandi interventi operativi sul continente europeo, finchè non si sia trovato il modo di bloccare l'offensiva di Doenitz. (La formula ad hoc sarebbe ormai pronta, grazie alla geniale invenzione del signor Knox, secondo il quale si tratta di contrapporre all'avversario «un Doenitz della difesa anti-sottomarina!». Senonchè come ha malinconicamente aggiunto l'ineffabile ministro americano della marina «non è cosa facile scoprire una tale persona...»).

Il successo degli U-boot acquista un carattere tanto più clamoroso in quanto ha sorpreso il nemico in un momento di euforia artificiale provocata dall'esaltazione propagandistica dei pretesi grandi risultati non cui si sarebbe conclusa la conferenza anti-U-boot testè chiusasi a Washington. Mentre gli esperti britannici, americani e canadesi hanno posto i loro inutili rimedi, gli uomini degli U-boot ancora una volta hanno agito. Al consididetto «capolavoro» realizzato in sede puramente teorica dalla conferenza anti U-boot, l'arma sottomarina dell'Asse ha opposto il suo «capolavoro» pratico.

Il nuovo bollettino straordinario consacrato alle gesta degli U-boot — il sesto della serie nel mese corrente — porta il bilancio degli affondamenti già raggiunti nel marzo 1943 a 111 navi per complessive 717 mila tonnellate.

Appena due terzi di marzo sono trascorsi: nessun dubbio che, nella terza decade, il bilancio segnerà un nuovo poderoso incremento dato che, come afferma fermamente stasera la Boersen Zeitung, l'organo delle forze armate germaniche, «l'Asse, coprendo perfettamente quale sia la importanza di questa carta nella partita in corso, è deciso a intensificare ulteriormente la guerra degli U-boot».

Sullo svolgimento della battaglia che si è svolta dalle acque di Terranova fino al settore marittimo a oriente dell'isola britannica, si dà stasera una prima serie di dettagli.

Una prima serie di dettagli

Le prime avvisaglie della battaglia si sono avute all'alba del 16 marzo, quando alcuni U-boot, in perlustrazione lungo la rotta nord-America - Inghilterra, scorgevano all'orizzonte un concentramento di naviglio nemico diretto ad ovest. Gli U-boot stabilivano successivamente che si trattava di un enorme convoglio comprendente navi di grande e medio tonnellaggio, stracarche di ogni sorta di materiale bellico e di materie prime. Cacciatorpediniere e corvette in gran numero incrociavano intorno al concentramento delle navi da trasporto che avanzava con difficoltà in mezzo alle raffiche di una violentissima burrasca. Immediatamente veniva disposto un cordone di U-boot che, favorito da un leggero miglioramento delle condizioni del tempo, riusciva a stabilire il contatto con il convoglio nel corso del tardo pomeriggio.

Nella notte sul 17 marzo, questo gruppo di U-boot operando di sorpresa, riusciva a portare a termine una prima serie di affondamenti. In questo solo mattino venivano colate a picco sedici navi, per complessive 77 mila tonnellate; altre quattro colpite da siluri si mantenevano per alcune ore sulla superficie del mare, affondando alfine anch'esse.

Questo primo poderoso colpo provocava una agitazione straordinaria in mezzo al convoglio. Cacciatorpediniere e corvette si lanciavano in una caccia accanita contro gli attaccanti. Successivamente intervenivano al contrattacco anche forti formazioni aeree comprendenti non soltanto apparecchi a grande autonomia decollati dalle coste americane, ma anche aeroplani catapultati dalle navi mercantili di grande tonnellaggio. Ne seguivano violenti combattimenti. Ciò non ostante, sia di notte che di giorno, gli U-boot non davano alcun momento di sosta ai al convoglio nè alle navi di scorta. Ogni volta che le unità da guerra cercavano di respingere gli attaccanti, gli U-boot sapevano sfuggire ogni reazione, riuscendo sistematicamente a penetrare di nuovo entro le maglie del sistema di sicurezza.

In una serie di attacchi proseguiti letteralmente senza alcuna interruzione durante quattro giorni e quattro notti, gli U-boot di Doenitz hanno così, poco alla volta, realizzato il loro formidabile bilancio. Giorno e notte, nelle ore dell'alba e del tramonto, il nemico ha visto affondare le sue più preziose unità.

Un sommergibile riusciva ad affondare anche un cacciatorpediniere che si era lanciato al suo attacco; dopo di che, penetrato entro la breccia del sistema di sicurezza, mandava in fondo al mare una gigantesca petroliera.

Mano a mano che la zona di combattimento si spostava verso oriente tanto più fitti diventavano le formazioni di sicurezza aerea. Ciò nonostante, fino all'ultimo attacco, gli U-boot hanno proseguito la loro offensiva ristabilendo sistematicamente attorno ai resti del convoglio i cordoni di attacco.

Quando all'alba di ieri terminava finalmente la gigantesca battaglia, il nemico aveva perduto trentadue navi, tra cui, in gran numero, grandi vapori da trasporto, transatlantici e petroliere, con una diminuzione del suo tonnellaggio di 204 mila tonnellate.

Guido Tonella

Capolavoro di strategia

Berlino, 20 marzo.

L'affondamento di trentadue navi per complessive 204 mila tonnellate, annunciato col bollettino straordinario di oggi, fa salire il numero delle navi nemiche affondate dai sommergibili tedeschi nella prima tre settimane di marzo, a 106, stazzanti complessivamente 675 mila tonnellate; questi dati non comprendono le navi nemiche affondate nello stesso periodo da unità di superficie o dalle forze aeree germaniche.

Nel mese di febbraio di quest'anno, il totale tonnellaggio affondato, incluso quello colato a picco dalle forze aeree, è stato di 576 mila tonnellate, cifra questa che è stata superata di circa 100 mila tonnellate dai soli sommergibili nei primi due terzi del mese di marzo.

IL FOGLIO DI DISPOSIZIONI DEL P. N. F.

Solenne celebrazione nel clima di guerra del XXIV annuale della Fondazione dei Fasci

La guardia d'onore ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione - I feriti e le famiglie dei Caduti e dei combattenti assisteranno alle manifestazioni nei posti d'onore - Illustrazione della storica data nei capoluoghi e in tutti i Fasci

Roma, 20 marzo.

Il *Foglio di disposizioni del P. N. F.* reca:

CELEBRAZIONE DEL XXIV ANNUALE DELLA FONDAZIONE DEI FASCI. — *Il 24° Annuale della Fondazione dei Fasci di combattimento sarà solennemente celebrato in tutta Italia. Le manifestazioni predisposte si svolgeranno nell'austerità del clima di guerra: lo spirito della vigilia e delle dure prove vittoriosamente superate dalla Rivoluzione ritirerà nell'animo degli italiani che affrontano i supremi sacrifici per il raggiungimento della vittoria, apportatrice di giustizia fra i popoli.*

A ROMA. — Le insegne del Direttorio nazionale del Partito saranno issate alle ore 10 sul balcone di Palazzo Venezia. La scorta d'onore sarà formata da una centuria di squadristi e di reduci, da una centuria della Milizia e da una centuria dell'Accademia della G.I.L. La colonna sarà al comando del Segretario Federale dell'Urbe. Accanto alle insegne del Partito sarà issato il gagliardetto dei sansepolcristi. Alle ore 18 le insegne saranno ammainate e rientreranno nella Sede Littoria con la stessa scorta. La guardia ai Sacrario del Partito sarà fornita da mutilati di guerra e della Rivoluzione, da sansepolcristi, da reduci, da rappresentanze dell'Esercito della Milizia, da giovani della G.I.L.

A MILANO. — Il gagliardetto del Fascio primogenito dalle ore 11 alle ore 18 sarà issato nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione nella Federazione dei Fasci di combattimento. La guardia d'onore sarà fornita da squadristi del Fascio di combattimento di Milano, da reparti della Milizia e dell'Esercito e da giovani della GIL.

NEI CAPOLUOGHI. — La storica data sarà illustrata da camerati designati dal Segretario del Partito.

IN TUTTI I FASCI DI COMBATTIMENTO. — Brevi celebrazioni saranno compiute da camerati designati dal Segretario federale che riecheggheranno ai giovani le ore della vigilia.

DISPOSIZIONI GENERALI. — Alle manifestazioni assisteranno nei posti d'onore i feriti e le famiglie dei Caduti e dei Combattenti. Dalle ore 8 alle ore 20 squadristi, reduci e giovani della G.I.L. monteranno la guardia d'onore ai Sacrari. Dall'alba al tramonto le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate. I fascisti indosseranno l'uniforme ordinaria senza decorazioni.

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI DEL LAVORO

Le ferie annuali spettano anche al personale con mansioni discontinue

Fino a ieri si ritenne che il personale con mansioni discontinue non avesse diritto alle ferie e ciò accompagnava l'affermazione negativa appellandosi alla Carta del lavoro, che alla sua XVI dichiarazione, parla del carattere continuativo dell'impresa senza riferirsi alla prestazione del dipendente.

Una vertenza sorta fra un'esattoria ed un suo dipendente chiarisce in forma precisa ed esauriente il punto di vista controverso. L'esattoria asseriva che il diritto alle ferie retribuite è condizionato all'indole continuata e ininterrotta dell'occupazione del lavoratore. Nel caso specifico trattandosi di un lavoro che non si svolge fra le pareti dell'ufficio con precisi vincoli di orario vien meno la corresponsione delle ferie. A questo riguardo l'esattoria soggiungeva che nei confronti del dipendente non sarebbe potuto applicarsi nè l'art. 7 della legge sull'impiego privato, nè l'articolo 18 del contratto collettivo di categoria, i quali affermano il diritto dell'impiegato ad un periodo annuale di riposo, senza peraltro distinguere fra lavoro e lavoro, tra dipendente che svolge e dipendente che non svolge la sua attività fra le pareti dell'ufficio.

Il giudice, pienamente avvalorato dalla Cassazione, ha ritenuto inconsistente il modo di argomentare dell'azienda, distinguendo fra il carattere continuativo dell'impresa, ch'è effettivamente richiesto per dar luogo all'applicazione del ricorso annuale e il carattere continuo dell'occupazione. Un'altra distinzione è stata fatta tra lo specifico carattere continuo di una determinata occupazione professionale, avuto riguardo all'indole delle prestazioni rese ed il generico carattere permanente, nel senso della protrazione nel tempo, che si richiede per la esistenza effettiva di un rapporto di subordinazione nella impresa, in contrapposto al lavoro autonomo per cui non è proponibile il problema di un diritto al riposo annuale. Fatta questa premessa, il magistrato non ha consentito in eccezioni prospettate nei confronti del dipendente in questione ed ha posto in rilievo che i contratti collettivi intervenuti per le diverse categorie dal 1926 ad oggi hanno ammesso il diritto alle ferie annuali senza fare esclusione per la specialità di lavoro discontinuo, comprese nelle categorie da essi considerate.

L'OSCURAMENTO si inizia alle 19,30

Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea informa che, a senso di analoga disposizione ministeriale, l'orario per l'oscuramento parziale, a partire da domenica 21 marzo c. a. e sino a nuove ordini, avrà luogo alle ore 19,30 e termine alle 5,30. L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale.

Per i Comuni ad oscuramento totale permanente, vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba

Improvvisa morte del parroco della Gran Madre di Dio

Ieri sera, alle ore 21 è improvvisamente deceduto nella sua abitazione il canonico comm. Ernesto Bertola. Egli era nato sessantaquattro anni fa a Buttigliera di Asti e da dieci anni era parroco della Gran Madre di Dio dove particolare devozione dedicava all'Ossario dei gloriosi Caduti. Prima era stato cappellano al Camposanto generale e prima ancora cerimoniere al Duomo. Il canonico che non aveva mai accusato alcuna infermità è stato assalito nel pomeriggio di ieri da un attacco di *angina pectoris*. Al suo capezzale accorrevano prima il medico curante dott. Troja e poco dopo i professori Usseglio e De Matteis, che confermarono la diagnosi infausta. Non appena avutane notizia si recava presso l'infermo il Cardinale Arcivescovo che con paterne parole gli ha prodigato i Conforti religiosi.

La scomparsa del can. don Bertola susciterà vivo cordoglio in tutta la cittadinanza inquantochè dalle autorità alle Associazioni, al popolo, che nelle grandi ricorrenze si recavano a render omaggio ai Caduti, nel tempio-ossario, tutti hanno avuto occasione di rilevare l'alto sentimento patriottico, l'elevato spirito umanitario di questo sacerdote. Soprattutto i poveri sentiranno di aver perduto con lui un grande protettore.

Sfidando il pericolo del gas salvano quattro intossicati

Alcuni giorni addietro certo Francesco Viale, di 78 anni, la sorella Giuseppina, di 65 anni, Enrichetta Cavalli, di 56 anni, con la nipotina Prospera, di 72, tutti abitanti in via Artisti 3, colpiti da asfissia per fuga di gas illuminante, furono ricoverati all'Antaritica Martini e qui mesi fuori pericolo. Il giorno dopo venivano curate sempre all'Antaritica per intossicazione la signora Lucia Drovetti e la signorina Giuseppina Gariglio, abitanti al terzo piano della stessa casa di via Artisti 3, le quali coraggiosamente avevano soccorso i pericolanti, porgendo loro il primo e il più necessario aiuto. Esse, pur avendo avvertito la presenza del gas ed accusando difficoltà di respirazione, non desistettero dalla loro opera fino all'arrivo della Croce Verde. L'intervento della Drovetti e della Gariglio sono commentati assai nel popolino rione, non senza una viva commozione per il coraggioso gesto delle due giovani donne.

Ubriaco contro un tram. — Questa mattina, attraversando in bicicletta corso Galileo, l'operaia Teralla Scontrama in Ruggero di Gerrasio, di 34 anni, è andata a sbattere contro un tram della linea 31.

Scomparsa da casa

E' stata vista sul tram di Rivoli?

La quindicenne Carmelina Brovia, abitante in corso Racconigi 56, verso le ore 18,45 sabato della scorsa settimana, dopo un bisticcio con la matrigna, usciva e da quel momento è scomparsa. La Carmelina è bruna e molto sviluppata per la sua età: alta metri 1,60, formosa, ha capelli ricciuti di un castano chiaro, occhi grigi e colorito pallido. Veste un soprabito color granata, sopra un maglione bianco. Aveva con sè 400 lire. Una sorella

della ragazza risiede a Pisa che si trovava su di un treno diretto a Roma, sicura di aver veduto nella stessa vettura dove si trovava, una signorina che corrisponde a questi connotati. Chi che possiamo darne ulteriori notizie è pregato di informarne la sig. Sandro Bassano, abitante nella nostra città in via S. Ascanio 8.

Semplice quanto fadresco sistema di rifornirsi di stoffa a d'altro

Indubbiamente il sistema escogitato dall'astuta Felice Zucco di Giovanni, di 35 anni, abitante in via Settembrini 3, e del maresciallo Vittorio Biolenti fu Giovanni, di 42 anni, abitante in corso Vercelli 140 bis, per rifornirsi non solo di stoffa ma di qualsiasi merce che venisse loro notturnamente era dei più semplici. Occorreva soltanto agire con una certa scaltrezza onde non lasciarsi pescare. La Zucco, incaricata di trasportare pesce di stoffa in un grande magazzino per la lavorazione in serie degli abiti, in via Mantova, allungava leggermente il tragitto ed anzichè fare una sola fermata ne faceva tre all'andata, portava in qualche via meno frequentata. Quivi era il collega, il Biolenti, che lo attendeva. Una o due pezze erano tolte dal carico e poi, via di corsa verso l'appuntamento. E' facile comprendere come al controllo, quando il numero delle pezze era molto alto, l'ammanco non veniva accertato. Il truffaldino inoltre continuò perciò a svolgersi per giorni e giorni, forse per dei mesi. Fu una rivelazione al sistema che doveva trarre la trappola lui ed il suo degno socio, il Biolenti. L'altro ieri i due erano giunti al magazzino e, dopo di avere scaricato le pezze, se ne andavano, quando un sorvegliante sospettava che il coperchio dell'autocarro era un po' rigonfio, come se nascondesse qualcosa. Immediatamente fatto il controllo, scopriva la malefatta e denunciava il Biolenti e la Zucco.

"Saluti a papà che combatte,,

Una bella iniziativa federale

Come è noto, il *Popolo delle Alpi*, giornale del Fascismo torinese, pubblica da vario tempo, sotto la rubrica «Saluti a papà che combatte», fotografie di bimbi figli di combattenti, inviando senza compagno agli interessati un congruo numero di copie del giornale.

Il Segretario federale ha voluto ora dare all'iniziativa un più concreto significato di solidarietà, disponendo che, unitamente alla pubblicazione della fotografia, sia consegnata al figlio del combattente la somma di lire cento, attraverso l'« Ufficio combattenti ».

Sul *Popolo delle Alpi* di sabato prossimo saranno ripubblicate le norme relative all'invio delle fotografie.

Plaudiamo all'iniziativa del nostro Federale, la quale dimostra ancora una volta come il cuore della Camicia Nera sia vicino sempre a coloro che combattono ed alle loro famiglie. Più che per il suo calore intrinseco, il dono della Federazione torinese ai bimbi dei soldati toccherà il cuore di tanti padri e tante mamme per il suo significato morale e spirituale e varrà a stringere ancor più i vincoli di cameratismo fra l'esercito in grigio-verde e quello che, in camicia nera, anche quel vaglia e combatte.

Leglonari del 1° Btg. CC. NN. decorati al valore

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M. a prodi legionari torinesi.

ALLA MEMORIA.

Medaglia di bronzo: *C. N. scelta* Carmagnini Florindo *di Odoardo*; *C. N. scelta* Fioretta Leonardo *fu Antonio*; *C. N. scelta* Scevola Vincenzo *fu Giovanni Battista.*

Croci di guerra al V. M.: *Vice caporale* Scavera Luciano *fu Pietro*; *C. N. scelta* Castelli Giuseppe *fu Giulio*; *C. N.* De Palma Francesco *di Francesco*; *C. N.* Nicolò Fiorenzo *fu Angelo*; *C. N.* Camussa Rinaldo *di Luigi.*

A VIVENTI.

Medaglie di bronzo al V. M.: *t.o seniore* Bassani Enrico; *capo squadra* Crepes Giovanni; *C. N. scelta* Raviola Giuseppe; *C. N.* Serminato Luigi; *C. N.* De Marchi Angiolo.

Croci di guerra al V. M.: *Tenente seniore* Bassani Enrico; *centurione* Gaschino Aldo; *centurione* Guarnieri Luciano; *centurione* Arata Antonio; *caporalmaggiore* Stuardi Stefano; *1.o capo squadra* Giachino-Angelo; *capo squadra* Graziano Carlo; *capo squadra* Sorgato Vittorio; *vice capo squadra* Dalfara Attilio; *C. N.* Rossi Giuseppe; *C. N.* Cavalieri Filippo; *C. N.* Fracchia Luigi; *C. N.* Corradi Aramis.

Agli eroici Caduti l'imperitura riconoscenza del Paese e della città; ai fieri Combattenti il plauso vivissimo e il più fervido augurio.

A Superga per la Vittoria

Solenne cerimonia con l'intervento del Cardinale

Avrà luogo stamane un solenne pellegrinaggio alla Reale Basilica di Superga allo scopo di implorare la divina protezione sulle gloriose armi italiane che combattono con tanto valore contro i nemici della civiltà cristiana del mondo. Il convegno è fissato alle ore 7,15 a Sassi, e alle 7,30 i convenuti saliranno a piedi lo storico colle. Alle ore 9 vi sarà una solenne funzione nella Basilica officiata dall'Em. Cardinale Arcivescovo.

Mentre si trovava su di una vettura tramviaria della 10.a linea, la signora Bianca Cortese ved. Lanciai fu Luigi, di anni 60, incinta, è caduta riportando alcune ferite al capo che si giudicano di 8 giorni. Giovani e vecchi che medicate e giudicate guaribili in otto giorni s. c.

La Messa di trigesima in memoria della madre del conquistatore del Monte Nero

Nella chiesa della Gran Madre di Dio, Tempio-Ossario dei nostri Caduti, si celebra domani, lunedì, alle ore 10, la Messa di trigesima in suffragio della signora Emma Picco, madre del glorioso sottotenente Alberto Picco, conquistatore del Monte Nero e del 1° Sandro Eugenio, comandante della Divisione Militare Artistica Nazionale della I Legione Militia Art. C. A. Hanno invitato la cerimonia per la scomparsa della signora Picco l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, il Duce e numerosissima e alta personalità, generali e molte associazioni combattentistiche e patriottiche.

VENDITA DI CARNI OVINE. — Il Consorzio comunica che lunedì 22 c. sarà in vendita le carni ovine presso i seguenti spacci:

Corso Italia 107 - Via Nicola Fabrizi 9 - Via S. Donato 16 - Via Ravenna 26 - Via Malme 30 - Via Duchessa Jolanda 7 - Via Librario 55 - Strada Pianezza 50 - Via Giraldella 214 - Via Foligno 41 - Via Reggello 156 - Via Vittoria 23 - Via Chiesa della Salute 33 - Via Vibò 32 - Via Marcelli 12, 106, 113, 501 - Largo Saluzzi 47 - Via Palestrina 28 - Corso Giulio Cesare 46, 148 - Via Reale 12 - Via A. Cecchi 41 - Via Malone 35 - Via Farool 7 - Via Caodis 2 - Corso Belgio 38, 45 - Via Pisa 46 - Corso Italia Ralbo 79, 116 - Corso Monacelliori 72 - Via Monferrato 3 - Via S. Massimo 4 - Via Bava 2 - Via S. Frasr, da Paola 9 - Piazza Vitt. Veneto 15 - Via Vanchiglia 18 - Via Massini 22, 44 - Via Carlo Alberto 39 - Via Bazzolo 29 - Via Rossini 31 - Via delle Rosine 4 - Via Montebello 1 - Via Mod. Cristina 9, 26, 34, 92.

ROMANO: «Rossini» Paola Barbara. **SAVOIA:** «Abime in tenebres» ap. 16. **REX:** «Per la sua felicità» Zo Lender, B. Muse (Film Unione). Ultimo g.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 1 - Andreoli e Bianchi, corso Palermo 118 - Borgarelli, via Madama Cristina 87 - Borgo Crimea, corso Firenze 4 - Cavoretto, piazza Pefagalli - Cooperativa n. 8, via Mongioverso 29 - Cooperativa n. 7, via Fo 21 - Del Corso, via Lucio Bazzani 1 - Don Bosco, via Cigna 41 - Fresia, piazza Vittoria 7 - Madonna della Rosa, via Tunisi ang. piazza Bellini - Monumentale, corso Vittorio Eman. 61 - Ospedale Mauriziano, via Cibrario 72 - Ospedale San Giovanni, via M. Ulcca 39 - Palatina, corso Reg. Margherita 161 - Portinelli, corso San Maurizio e via Barolo - Rossi, via Duchessa Jolanda 6 - San Secondo, via San Secondo 9 - Santa Agnese, strada di Settimo 20 - Sant'Anna, corso Sommeiller 22 - Santa Maria, via Monte di Pietà 21 - Sassi, corso Casale 205 - Schimpaeffi, piazza San Giovanni - Torinese, piazza San Carlo.

Seguendo la Cronaca

SOSTITUISCE I VETRI

il cartoncino **Perfector** in vendita nelle Cartolerie **Fratelli Parvis** - Torino via Madama Cristina, 118 - Tel. 61-858.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITT. EMANUELE: Stagione lirica O. N. D. - Ore 15,30: «Bohème».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Signorinette» Del Poggio, Coro, Villa, Veseroni. Ultimo 21,00. **AMBROSIO** Il birichino di papà «Colazetta Galli, Falconi, Campeotto (ult. Galli) - Doc. «Circia, alla Iocca». Ult. 21,30. **CORSO:** Quelli della montagna «Kazzari, Mariella Lotti) - Doc. «Musica nel tempo». Ult. Luce 20,55; F. 21,25. **AUGUSTUS:** «Sangue viennese» - Doc. «Accanziarismo dei capelli». Ult. 23. **BALBO** «Cinque milioni in cerca di erede» con Heinz Rühmann. Ultime. **IDEAL:** «Solo una sotta» I. Bergman e Comp. musicale «Spettacolo moderno». **STATUTO:** «Il campione» con Enzo Fiermonte, Vera Bergman. Ult. ore 22. **NAZIONALE:** «Il trapezio della morte» **ODEON:** «Giorno di nozze» (Falconi) **ALFI:** «I due Foscari» Carlo Ninchi **C. ALBERTO:** «Addio, Kira!» A. Valli. **ROMA:** 14: «Le due orfanelle» Valli. **ITALIANO** Fari nella nebbia (Gliachetti) **IMPERIALE** «Ultimo addio» (ult. 21,30) **VITTORIO VENETO** «Albergo Nord». **EXCELSIOR:** «Ultimo peccato» (ult. 21 **TORINESE:** «Oltre il mondo» Ultime. **PALERMO** ore 14,30: La Venere cieca **VINCIGLIA** 14: Giuoco del destino (21) **ITALIA:** «L'amore canta» M. Denis. **SOCIALE** ore 14: «Giuoco pericoloso». **DORA** «Carmen fra i rossi» delle 14 (ult. **MILANO:** «Una cena in Paradiso». **REGINA:** «Il mare del destino» successo **FREJUS:** «I tre diavoli» Jean Gabin. **RADIUM:** «La principessa del sogno». **LIDO** 14: Kiki fiorin Mexal e comico. **SPEZIA** (Nizza 170): «Ultimo ballo». **BRESCIA:** «Un cuore 900» e Varietà. **P. NUOVA** «Grandi Magazzini» (ore 10) **OLIMPIA:** «L'affare Glyn (Film Unione)

Imminente al VITTORIA

l'avvenire più strano

INCONTRI DI NOTTE

la trama più bizzarra

INCONTRI DI NOTTE

la vicenda più commossa

INCONTRI DI NOTTE

l'amore più vivace

INCONTRI DI NOTTE

interpretato con piccante arte da

CARLA DEL POGGIO
LEONARDO CORTESE
Laura Redi - Mauro Gravina
Paolo Stoppa - Aldo Fiorelli

INCONTRI DI NOTTE

una divertentissima produzione Artisti Associati, presentata dall'Eiar e realizzata con eleganza raffinata da Mario Mattoni in una cornice festosa e in un'atmosfera festosa che danno al film un tono di brillante modernità.

Domani al REX

un film «fuori classe» di una suggestività acuitissima, senza precedenti

IL PORTO DELLE NEBBIE

ritratto e creazione di poesia e tragicità, del regista Carné, con tre attori di grido nelle loro «forme» smaglianti:

Jean GABIN
Michel SIMON - Michèle MORGAN

sono i fuochi eroi della rapida storia d'amore e di sangue, appena usciti dalla nebbia e subito rientrati nell'ombra dopo una pugn fiorifera di sensazioni e di emozioni forti-sime.

Oggi al BALBO

CINQUE MILIONI IN CERCA D'EREDE

Una divertente vicenda ricca di sorprese, movimenti, brillantissime trovate. Domani: «Giorni felici» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.

TORINO: Un grande amore
con Sarah Leander e Paul Hörbiger.

CINEMA ROMANO: ROSSINI
Paola Barbara - Falconi - Renzi.

IL CIRO DEL MONDO si TRAVESTE
con il comicissimo Fernandel.

DORIA: Gandusio, Falconi
La giarra di notte.

SPORT

Oggi allo Stadio Mussolini

Livorno e Juventus a confronto in una gara di eccezionale importanza

Ancora una volta il campionato offre agli appassionati una... giornata decisiva. Livorno Ambrosiana e Torino, le squadre che occupano le prime posizioni della classifica, giuocano in trasferta contro avversari difficili: il Torino a Trieste, l'Ambrosiana a Genova ed il Livorno allo Stadio Mussolini. Quali risultati offrirà questa tornata di incontri? Risponderebbe essere indiscreti per sapere. E' certo, ad ogni modo, che domani sera tanto il nostro avere il Livorno al comando con due punti di vantaggio, quanto il Torino e l'Ambrosiana ad un solo punto dagli umanarini, Fra queste due situazioni estreme regna il posto per parecchie altre intermedie e, ripetiamo, non è possibile prevedere come andranno le cose.

Mentre Ambrosiana e Torino, forse alla lunga sulla necessità di ricorrere in campionato ai quali sono grossi, si troveranno nella necessità di giocare, di ogni modo (ma non è detto che possano riuscirvi), il Livorno ha tutte le carte di poter sostenere lo sforzo in campo con la stessa massima scioltezza di cui abbiamo avuto prova domenica scorsa. Il primo posto, insomma, è nelle sue mani e non ci sembra che possa lasciarselo sfuggire.

Il Livorno è la grande rivelazione della stagione. L'inchiesta di qualche giornale ha posto in modo decisivo per la della squadra comparsa una «scoperta» l'opera dell'allenatore. L'entusiasmo dato dai primi successi successi, la ferma volontà di affrontare a tutti i costi la posizione d'avanguardia conquistata e le truppe incerottate del Torino, che avrebbe dovuto essere, e non lo, il protagonista del torneo, hanno fatto il resto. In testa alla classifica sin dalla prima giornata, il Livorno è stato tre volte raggiunto ma mai superato e tre volte ha saputo ricreare le proprie forze e riprendere vantaggio. Saranno in stato in modo netto il suo più chiaro successo resta quello recente ottenuto sull'Ambrosiana), ma di domenica in domenica è riuscito a destreggiarsi in modo da prendere punti anche nei campi più ostili. La base della sua forza è indubbiamente la difesa, che non è stata mai travolta, ma l'unità intera ha giuocato per il risultato ed eccitante è stato, in quasi tutti gli incontri, il comportamento della mediana, mentre l'attacco ha avuto di volta in volta, in Sicilia, in Piemonte, in Basilicata, in Veneto, a Livorno, a Genova, anche in Liguria, che è stato tanto allineante quanto inglese, gli uomini di punta che hanno saputo far breccia nelle difese avversarie.

La velocità, l'intesa, la resistenza alla fatica, oltre che l'armonia ed un preciso e costante senso del dovere, sono le doti che hanno permesso al Livorno di fare tanta strada e che anche oggi gli consentiranno di essere un duro avversario per la Juventus. La squadra bianconera è attesa alla prova con grande simpatia perchè gli sportivi sanno apprezzare i meriti dei giovani e con minor... incredulità di quanto qualcuno può ritenere. Non si pensa che il Livorno sia imbattibile, tanto più che la Juventus già ha saputo infliggergli una seria sconfitta, ma si è certi che si battrà bene.

Avremo dunque un grande incontro. La partita ha molta importanza per il Livorno ma interessa parecchio anche i bianconeri che, battuti a Milano in modo piuttosto strano, non intendono rassegnarsi, ma sono, anzi, decisi a riferirsi sulla, con la speranza che parità della fine del torneo ci offra ancora loro la possibilità di tornare nelle primissime posizioni. Il Livorno ha annunciato il suo miglior schieramento: la Juventus, invece, solo stamane saprà se potrà contare su Mazzia o su Lo Duca. Il giuocatore è giunto a Torino e Borsetta deciderà dopo di esperi reso conto delle condizioni di Mazzia nell'ex bolitia. Si sa che all'ultimo minuto rientrerà Bellini e la incertezza riguarda quindi i posti di mezz'ala sinistra e di centravanti. La formazione definitiva bianconera sarà stabilita dalla cura dell'allenatore.

* *

Oggi i «tifosi» bianconeri e quelli granata uniranno le loro voci in coro per incitare la Juventus alla vittoria. Le speranze ci sono, però, l'incontro Juventus-Torino, per il campionato riserva, non... lita libera.

STADIO MUSSOLINI: ore 14,30

Campionato Divisione Nazionale

JUVENTUS - U. S. LIVORNO

Precederà libra Campionato riserve: *Juventus - A. C. Torino*

Prezzi: Tribuna centrale L. 40; Tribuna centrale, riduzione sigg. militari L. 30; Tribuna laterale L. 30; Tribuna laterale, riduzione L. 20; Distinti popolari centrali L. 15; Distinti O.N.D. popolari centrali (numero illimitato) L. 12; Popolari L. 10; Popolari militari L. 5; Popolari riduzione (militari e Balilla) L. 3.

I biglietti sono in vendita presso i giornali - La Stampa - e la - Gazzetta del Popolo - via Roma.

Il Trofeo I. Balbo di scherma

Emilia e Veneto in vantaggio dopo la prima giornata

Ferrara, 20 marzo.

Si è iniziato oggi il Trofeo Italo Balbo di scherma, cui partecipano questo squadre di schiabatori. I concorrenti, apparsi tutti in ottima forma, hanno fornito degli incontri assai disputati ed equilibrati. Si può anzi dire si è evidenziata Cecconi, Turrato, Ferrari e Cantini. Ecco i risultati:

Emilia b. Toscana 10-6, 29 assalti a 18; Veneto b. Lazio 13-5, 28 stoccate a 18; Veneto b. Toscana 11-5, 25 stoccate a 14; Emilia b. Lazio 9-7, 21 stoccate a 18. Domani si svolgeranno gli ultimi incontri.

RISULTATI VARI

MILANO Stagione ippica a San Siro - Premio XX Settembre (L. 50 mila: m. 2000): 1. Frau (Perdisa), 2. Zirl, 3. Ribobo. Tot.: V. 61; P. 17, 14, 4,1. Tot. V. 56; P. 157. - Le altre corse sono state vinte da: Leonardo da Bessano, Kreco, Trittico, Scopino, Finocchio, Furia, Fersamo.

COMUNE DI TORINO

20 Marzo 1943-XXI

NATI	4
MORTI	18
MATRIMONI	10

State Civile di Torino

20 Marzo 1943-XXI.

Decreti Reales m. Sipio, a. 60, da Vallauri, casalinga, str. Valdieri 13 - Bianco Luigi, a. 13, da Torino, scolaro, v. Romani 4 - **Decreti Antonio** fu Vincenzo, a. 74, da Comunello, pensionato, v. Cigna 106 - **Serrano Paolo** fu Luigi, a. 48, da Castelle Tor., muratore, v. Vercelli 38 - **Brunetti Lorenzo** fu Domenico, a. 66, da Moncalieri, decoratore, v. Regina Maria, 115 - **Bastero Giovanni** fu Antonio, a. 54, da Loverna B. Giovanni, scalpellino, str. Vicoa 330 - **Ferrandino Rosa** di Gaetano, a. 13, da Poggia, scolara, v. Cumbo 29 - **Rivetti Pasquale** di Bolliva, a. 18, da Torino, operaio, v. Tenaie 25. - **Quaia Sebastiano** di Pietro, a. 34, da Donnaz, bovaro, Ospi. Ospedaliero - **Murello Luigi** fu Giuseppe, a. 75, da Livorno Ferraris, fabbro, Adolaria - **Bertolino Ernesto** fu Cesare, a. 57, da Asti, orologiaio, Osp. Mollette - **Gandolfi Marcellina** di Cristoforo, a. 13, da Semmariva Sesia, operaia, Osp. Mollette - **Nigra Serena** di Felice, a. 48, da Orta, impiegata, Osp. Mollette - **Girardi Angelo** di Lorenzo, a. 12, da Cumiana, contadino, Osp. Mollette - **Bisio Paola** di Ulisse, a. 12, da Torino, scolara, Osp. Mollette - **Bruno Caterina** ved. Pivetta, a. 78, da Carmagnola, casalinga, Osp. Mollette - **Gallo Antonio** di Simone, a. 15, da Racconigi, bracciante, Osp. Mollette - **Emilia Francesco** fu Giacomo, a. 57, da Rocca, ferroviere, Osp. Mollette.

NOTA AGRARIA

Dato il ritorno del bel tempo dopo un breve periodo di pioggia, si sono potuti riprendere i lavori campestri, fra i quali principalissimo la sarchiatura ai frumenti, la concimazione dei prati, la semina.

In questo e questa ultima si tenga presente la necessità di provvedere per tempo alla semina dell'erba medica con che non si verifichino più quelle lunghe temperature, le quali danneggiano la media tristemente la tenera piantina di erba medica. In talune zone l'impianto dell'medicaio ha una migliore riuscita se effettuato all'inizio dell'autunno, potendo in tal modo la pianticella di erba medica trovarsi in grado di sopportare le rigide temperature e riprendere prontamente la vegetazione in primavera. Pure [illegible] dell'autunno stagionale e di alcuni terreni più precoci è possibile, a parità [illegible] di poter effettuare ai medesimi [illegible] provvedere alla semina dell'erba medica secondo le migliori norme, dall'accurata preparazione della quale dipende il buon esito del medicaio.

Provvedendo all'ultima preparazione del terreno sia per la produzione dell'erbaio, sia per la sistemazione della superficie dell'erbaio, i [illegible] cui bisogni sono molto [illegible] all'erba medica, la concimazione deve essere fatta in modo che non vengano a mancare fosforo, potassio, calcio ed azoto, elementi indispensabili allo sviluppo della buona fisiologia vegetativa. Quindi prima della semina devono essere somministrati [illegible] concimi minerali [illegible] e [illegible] in quantità all'incirca questa verrà incorporata nel letame con l'aratura e che fra l'altro apporterà anche [illegible] quando poi della fiora batterica, a mezzo di leggere [illegible] di terra [illegible] [illegible] [illegible]

LA POVERA

Non se ne ricorda: forse non ha mai avuto una madre, dei parenti. Ha un nome: la povera; l'han sempre chiamata così. Ora è giunta a quell'età in cui una donna si dice nel fiore; lei, se alza la testa sull'esile collo, se la sente tremare come la corolla su un gambo mancio; e la troppa luce le fa male agli occhi. Si lega il capo dentro un fazzoletto nero e qualche ciocchetta di capelli pallidi le vien giù sulla fronte.

La gente è buona con lei e cattiva, come sa esser la gente. Ella dorme ora qua ora là, per le soffitte, nei dormitori pubblici, anche sui gradini dei monumenti e di qualche chiesa, o sulle panchine dei viali e dei giardini. Per certe strade la beffano, in altri quartieri qualche occhiata pietosa scende su di lei.

E' proprio di quei poveri che non hanno saturia, che non conoscono « il mestiere »: è una vera povera. Si lava alle fontane, si scalda al sole. Le bisogna poco per nutrirsi e il poco lo trova alle volte nei rifiuti di qualche osteria, alle volte per gli immondezzai dei mercati; per le case, ora, sia che lei non sappia chiedere sia che non ce l'abbiano di avanzo, le riesce difficile ottenere un pezzo di pane. Quando ha raggranellati tanti soldi che le bastino, va a prendersi una minestra alla cucina economica; ma non le piace mangiarla lì; se la porta via, in un vecchio barattolo di conserva, e va a mangiarsela tranquilla e sola in qualche portone, sul primo gradino della scala.

Per la strada non elemosina; se la ravvisano e le porgono una moneta, accetta e ringrazia con un fil di voce. S'accontenta di quel che le dà per caso la pietà dei passanti, non chiede di più. Tiene di solito la testa china, ma non per altro se non perchè le pesa sul debole collo; e, quando la solleva tremula (qualche volta, verso il donatore), dalla sua faccia esangue, dentro cerchi violacei, splendono due occhi pieni di fuoco.

* *

Donde viene questo fuoco, questa luce nei suoi occhi? Un cencio che cammina: molti fanno un gesto di ribrezzo quando la vedono, altri se ne scostano istintivamente, altri la considerano con la pietà con cui si guarda agli esseri che non sembrano far parte del consorzio umano, ma che, come dei rifiuti, scorrono in margine al fiume della vita. Non si direbbe che un corpo così miserabile possa contenere la sorgente d'un fuoco interiore. E in realtà quasi nessuno se n'accorge. Un relitto senz'anima, pensano i più, una povera idiota, uno di quegli aborti che la natura farebbe bene a ringoiare subito, piuttosto che lasciarlo vivere, per spreco e ironia tra le sue creature. E il disagio cresce, di fronte a questa povera, con la sensibilità; tanto vale esser insensibili. Ci pensi il Creatore, se è stato Lui a metterla al mondo: così si sbriga, nella propria coscienza, chi ha altro da fare, altro da pensare, altro da sentire nella vita rapida.

* *

Ma c'è una pagina del Vangelo, in cui Gesù ci ha fatto luce anche su « questo problema », come ci ha illuminato su molti altri, difficili e incomodi, per i quali gli uomini preferiscono chiuder gli occhi e non vedere, ostinandosi piuttosto a crederli insolubili.

L'identità tra la creatura che soffre e il Cristo, tra l'uomo più misero e Dio (« in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei *minimi* fratelli, voi l'avete fatto a me »), è una delle più commoventi rivelazioni del cristianesimo. Le ingiustizie e i dolori farebbero della terra la più orrenda e torturante carcere, se colui che li patisce nell'anima innocente, non avesse la possibilità di sentirsi con Dio.

L'uomo è immerso alle volte in sofferenza così profonde, che la mano di nessun altro uomo, fosse anche il più caro, servirebbe a braccio. In quei momenti l'anima non può sentire se non il sollievo di Dio. E' un senso sicuro, immediato per chi ha la fede, ma lo ritrova anche colui che dubita, che non è un asceta nè un mistico, che vive semplicemente i propri sentimenti umani. E' dapprima un senso confuso che può nascere anche dalla ribellione a Dio, dall'abbattimento, ma che via via si fa strada come un raggio di luce attraverso la nebbia, diventa stupore, calma, simili a quelli che nel buio della tempesta s'irraggiono dalla chiarezza del sole, momentaneamente oscurato ma non spento.

E questa luce è liberatrice. L'anima ha una sola, vera libertà: in Dio. Tutte le altre libertà del mondo sono provvisorie o fittizie.

* *

Ecco, donde viene il fuoco che splende negli occhi della nostra povera. La salutare pietà degli uomini non la sostiene nella tristezza della sua ora abbandonata; la coscienza del miserabile rifiuto ch'ella rappresenta nella vita del mondo, servirebbe a sprofondarla nella disperazione; soltanto al limite dove finisce la solidarietà umana che la esclude, e fuori di se stessa, ella trova il calore che conforta e la luce che disperde i terrori.

Il sole gioca e brilla nel fresco getto d'una fontana: è un sorriso che non nasconde inganni, un'allegria senza secondi fini: la povera vi rinfranca la sua debole vista, vi accosta le labbra, ne gode la naturale freschezza sui piedi martoriati, nelle membra.

Certe mattine, quando si sente la forza nelle gambe, sulla cammina, va oltre i caseggiati più spessi, incontra un sobborgo di ville, poi, un po' più fuori, trova il modo di calarsi su uno scoglio. Qui ella respira un'aria così viva e odorosa, che il primo momento sbarrisce la testa e deve chiudere gli occhi. Quando gli riapre, ha davanti a sè la distesa del mare: una calma armonia di luci e di suoni che vengono fino a lambire i suoi piedi.

Ella conosce gli stellati della notte: vede la costellazioni muoversi traverso i rami delle piante, oltre i cornicioni delle case; e quel movimento lentissimo la stupisce e le tiene compagnia nelle ore insonni.

Capitò quando entra in una chiesa, e sceglie per lo più le chiese meno frequentate e le ore deserte, ella ritrova la stessa confidenza e il medesimo conforto: Dio vicino alla sua anima.

* *

A cantare le giornate di pena, i malanni che l'abbattono, le assenze del suo spirito che l'abbandona come morta; a ricordare tutta la miseria che alla trascina con sè per le strade fangose, sotto la pioggia, nei freddi inverni, per i tuguri e gli ospedali, uno scettico sorriderebbe dei suoi pochi momenti di tregua e d'estasi. Sta colui che pesa i valori della vita sulla bilancia della « solida realtà », non sospetta nemmeno che un attimo solo d'immersione nell'infinito può dare all'anima un altro peso, liberarla in un'altra (sia pure inconsapevole, come nella nostra povera) prospettiva delle cose umane. La fede muove le montagne. Stiano pur tranquilli gli uomini che calcano i passi sulla terra: le montagne non si muovono nel loro mondo, restano fisse là dove essi le vedono piantate. Ma sono per questo tali uomini più sicuri dentro e fuori di sè? Chi garantisce che il loro giudizio sia giusto, e soprattutto che la potenza acquistata e le loro robe siano inamovibili come le montagne? Basta che le montagne si muovano per un'anima semplice, sola, per la più ignorata e deserta anima di questa terra, perchè l'equilibrio universale sia ristabilito.

* *

Presi come siamo da quelli che si considerano gli avvenimenti più importanti, dalle proporzioni delle catastrofi, dalle visioni spettacolari della storia, noi abbiamo dimenticato di guardare ai *minimi*. Noi ragioniamo per astrazioni; nella somma dei dolori abbiamo perduto il senso del dolore concreto, non sappiamo più che ogni dolore ha il suo grido.

I *minimi* ci passano accanto inosservati. Se ci spogliassimo dell'orgoglio che ci fa cercare la verità e la salvezza in un inestricabile groviglio di complicazioni terrene, che ci esaspera nel tentativo impossibile di dominare col mondo le cose del mondo, forse ci verrebbe da loro, dai *minimi*, la soluzione.

Quando la povera solleva il capo tremulo, nel suo sguardo c'è una profondità di cielo che fa impallidire moltissime cose che ci sembrano tanto importanti.

Gianni Stuparich

Il nome e il cognome non bastano più. Abbiamo bisogno, per ottenere la stima non solo degli altri, ma di noi stessi, di aggiungervi titoli accademici, titoli cavallereschi; abbreviazioni di cariche, di incombenze e di uffici: e solo quando il nostro povero nome scompare o quasi, affogato nel mare di tante brevi e pretenziose parolette, solo allora tiriamo un gran respiro di soddisfazione, e camminiamo felici, gonfi, con la grassa mano sul petto inbottito di biglietti da visita, lasciando sul nostro cammino, come scia, mucchietti di prof. di avv. di cav. di comm. dotci, questi, e pastcci, misti ai secchi dott. let. e agli stridenti a crocchiati chix, scrit, gr. uff. gr. cr.

Chi ardisce entrare nell'anticamera d'un ufficio o d'un ministero senza farsi precedere almeno dai due valletti dott. e comm?

Chi oserebbe pretendere il rispetto dei dipendenti senza l'appoggio di tre o quattro abbreviazioni?

La verità è che non abbiamo più stima nè fiducia in noi stessi: senza titoli ci sentiamo nudi, deboli, indifesi. Sono rarissimi coloro che hanno l'orgoglio del proprio nome e cognome.

L'osservazione è triste, ma vera: tanto più triste in quanto l'orgoglio del proprio cognome dipende dalla coscienza del valore della propria personalità. E chi sente il valore della propria personalità, quando questa non tanto è affidata alle azioni dell'individuo, quanto alle tesaure, alle carte, ai documenti di cui ciascuno, oggi, ha bisogno per essere riconosciuto?

Se in tram ti derubano del portafogli, se per la strada lo smarrisci, tu sei perduto: non sei più tu, non sei più niente: inutilmente narreresti la tua vita, il tuo lavoro, le tue fatiche, i tuoi dolori, le tue buone azioni: nessuno ti crederebbe.

Senza carta di identità, il tuo passato sparisce di colpo, la tua personalità si annulla.

Dipendiamo dall'anagrafe.

E dal numero di titoli che riusciamo ad aggiungere ai dati anagrafici. Un tempo bastava cav. Oggi fa ridere. Ci vuole almeno comm. Ed è ancora poco. Tre titoli sono oggi il minimo sufficiente per avere diritto alla considerazione altrui: dott. prof. comm: in virtù di essi ogni porta ti s'apre, ogni dipendente ti rispetta, ogni usciere s'inchina, ogni donna sente in te un valido appoggio.

Dott. prof. comm: si pensa subito a un cinquantenne grassoccio, calvo, dignitoso. Molto serio, ma una sera — la moglie è lontana — s'abbandona a una avventura. Cena in un ristorante di lusso, poi, nell'intimità della remota, calda stanzetta, un'ondata di tenerezza, un ritorno di antichi slanci, un desiderio di spogliarsi di cariche e onori, e d'esser chiamato non il solo nome.

« Chiamami Roberto ».

Ma la fanciulla si vergogna non può, non oserebbe mai.

« Oh, commendatore, non ci riesco... ».

Povero dott. prof. comm: gli si sono incrostati addosso, i titoli, non può più liberarsene, non potrà mai tornare, nemmeno per un istante, ad essere Roberto.

La fanciulla lo bacerà, sì, ma per tutta parola d'amore non riuscirà a dirgli, all'orecchio, che « Commendatore, sono vostra »

Mosca

Occhi e nasi

COMMENDATORE

S.S. germaniche al rastrellamento di un villaggio sovietico. (Foto Hoffmann).

Romanzesca evasione

di venti affiliati all'« Ira » dalle carceri di Londonderry

Amsterdam, 20 marzo.

L'agenzia ufficiosa britannica annuncia da Londonderry che venti appartenenti all'esercito repubblicano irlandese (IRA), sono evasi dalle prigioni di Londonderry, nelle quali erano stati internati ed hanno attraversato la frontiera dell'Eire.

Per ricuperare la libertà, i prigionieri hanno scavato una galleria lunga circa trenta metri, che passa sotto le mura delle prigioni. Per tutto un mese essi hanno lavorato ogni notte, scavando la galleria in un terreno argilloso, sino a che, stamane, sabato, hanno rimosso una massa sufficiente di carbone che si trovava nella cantina della casa vicina.

Dalla cantina sono passati alla cucina, dove gli inquilini della casa stavano facendo colazione, e, usciti sulla strada, sono saliti sopra un carro, che li attendeva, ed a grande velocità hanno attraversato la frontiera.

(*D.N.B.*).

S. A. Fabbrica Italiana Matite "Lyra"
Viale Jacopo B - Milano

SOLO

la rinnovata Fabbrica Vigliani, via Lagrange otto, pratica i massimi ribassi possibili prezzi per l'acquisto dei vostri vecchi valori: preziosi, caffè, vanelline, porta-gazzette, candelabri, casse, orologi, calcolatrici, bocce, maglie, radiatori. Nel vostro interesse visitateci per la stima gratuita dei vostri oggetti, prima di vendervi. 1416

SILO SENZA SILO

FALVIGNA

Il Metodo FALAVIGNA conserva e migliora le erbe di qualsiasi specie, anche se bagnate, dalla pioggia, evitando le perdite della fermentazione. Il Metodo FALAVIGNA consente di raddoppiare la resa alimentare delle erbe. La Società Falavigna per garantire quanto afferma, è disposta a dare dimostrazioni pratiche.

AGRICOLTORI

Non confondete il Silo Falavigna coi comuni silos aperti: infatti mentre il metodo Falavigna e la diligente applicazione del Metodo assicurano il pieno successo Chiedete gratis la NUOVA pubblicazione 1943 col perfezionamenti del Metodo e che spiega i vantaggi del COMPRESSORE BECCANICO FALAVIGNA.

Scrivete alla

SOCIETA' FALAVIGNA

Via Millefiorio, 12 - BOLOGNA

Corsonsi Agenti per zone libere

Spesso insospettato!

Un grande pericolo della debolezza renale è che esso spesso prende piede prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Ma certi sintomi comuni possono essere facilmente riconosciuti.

Vertigini, irregolarità urinarie, bisogno di alzarsi di notte, sono buone ragioni di sospettare della debolezza dei reni.

Tutti questi disturbi scompaiono spesso con la cura delle Pillole Foster per i Reni. Quando questo ottimo diuretico ha messo a posto il vostro sistema urinario, non vi è più pericolo di ristite, renelle o debolezza della vescica. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgi, Milano. - Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7368, 9-6-41-XIX

Pillole Foster per i Reni

SACCHI CUSTODIA

per indumenti e pellicce.
Assortimento completo.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

La cura dell'impazienza

Quante sono le circostanze della vita nelle quali anche la persona più calma sente sorgere in sè quella piccola ma sgradevolissima sofferenza morale che è l'impazienza? Innumerevoli certamente. Perchè innumerevoli sono le occasioni di dover ritare un conto che si ostina a non tornare, di essere costretti a dover dare per l'ennesima volta una spiegazione a qualcuno che... non vuol capire, di rincorrere una idea che non si decide a venir docile alla penna; di attendere una persona in ritardo, un tram, un treno, una comunicazione con un telefono che risulta sempre occupato, il proprio turno ad uno sportello o in un'anticamera... Ed oltre ad innervosirci, rischiamo di diventar sgarbati con gli altri in un modo o più delle volte irreparabile, spesso poco opportuno, talora poco... prudente.

Per fortuna c'è un rimedio, contro i piccoli accessi di impazienza, simpatico e di effetto garantito: accendere una buona Macedonia Extra. Il profumato aroma di questo tabacco famoso distende i nervi, rischiara il cervello, dispone ad una bonaria filosofia e trasforma un'ingrata attesa in una deliziosa parentesi... che sembrerà fin troppo breve.

EMORROIDI

Trattamento indolore senza operazione cruenta con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specialistico di Corso G. D'Annunzio 33, TORINO (solo previa visita).
Dir. Comm. Dr. C. CHIUSANO - Visite 10-12, 14-16. Tel. 73-097.
(A. P. Torino 9021 - 26/12/40)

OSTETRICA ABBIATA-REGGI Via Po, 8 - Tel. 43-04
Visite tutti i giorni dalle ore 9 alle 12

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e speciali circolatorio Dr. Gec. TRINCHIERI, v. Pacchiarotti 6 Torino - Tel. 41-581 - Visite ore 13-17

Dr. E. PARISI, specialista diplomato MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 3. Tel. 45-566. Sale sep. Ore 9-17.30 - Festive 9-11.30

GRAND'UFF. DOTT. CARLETTI
Cura delle Disfunzioni sessuali
Visite 9-12, 14-18, fest. 9-12 (Per informaz. scrivere: Piazza Equilino 18, Roma)

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Alfieri 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

PER LO STOMACO
PIROSAN

Tipografia Giornale LA STAMPA

La rissa del 10 luglio 59

CRONACHE RITARDATE

Un bel programma e molta attesa per la partita Pompei-Nocerina – L'impresario Livineio Regolo ha fatto i conti senza i tifosi – Tutto bene fino alla caccia dei tori – Il finimondo all'anfiteatro e l'ira dell'imperatore

POMPEI, marzo.

L'altro giorno traversando Pompei, dico quella cattolica con la sua chiara piazza, il Santuario e il campanile lavorato come un dolce di zucchero, le botteghe delle immagini, le osterie e i cocchieri dalla clamorosa « bacchetta » posai l'occhio su d'un manifesto murale. Era l'annuncio, largamente sorpassato dal tempo, d'una partita di calcio tra le squadre della « Nocerina » e della U. S. Pompei ».

Mi vi posi mente. Andavo a rivedere don Matteo della Corte nella sua casa agli Scavi. Sul trotto acciaccante della carrozzella mantra si spiegava in qua la pianura grassa colma di cavolaie, di là il Vesuvio, assaporavo le delizie del prossimo incontro. Della Corte mi avrebbe date le novità di Pompei « quell'altra », affollata d'ombre e di voci, intelligibili soltanto a lui, unica pompeiano pervenuto vivo dall'eruzione di Plinio al secolo nostro: i negozi dei banchieri Cecilio Giocondo, le speranze e i successi elettorali di Paquio Proculo, le risse e i contrasti d'amore nell'osteria di Fortunata, i sospiri e le ingiurie volte alla Asellina, la vita dei portici del Foro Civile, i mercati e i minuti avvenimenti della porta Marina, i ricevimenti e i simposi delle Ville signorili. In questa fantasia m'apparve dopo qualche minuto la Città antica, con gli archi e i muri combusti, le sughe masse architettoniche perdute nel crepuscolo, le ragnaie solitarie delle colonne spaiate, le prospettive delle vie tra casa e casa.

Le novità del giorno di duemila anni fa

Il giardino dell'archeologo era lì, e lui in fondo al viale, un sigaro spento all'angolo della bocca, scortava un coniglio al riposo della notte. Quando fummo seduti dinnanzi al suo desco e, finalmente, l'algore invernale vinto dall'effusione dell'amicizia andava sciogliendosi nel sapore d'un liquore ancillo fabbricato secondo una ricetta di Apicio in beatitudine dei ricordi scesi su di noi e commiciammo, della Corte ed io, a perderci nell'antichità.

Mi dava le novità del giorno, un giorno di duemila anni innanzi e quanto era andato scoprendo sulle colonne e i muri della Grande Palestra a occidente dell'Anfiteatro. Parlava dei nuovi pompeiani ritrovati sulle pareti da quando non ci eravamo più visti, io a girar l'Europa dietro alle guerre e lui a sepolcrare Pompei dietro i graffiti. La sua voce era al solito pacata e ferma, il gesto rallentato dalle pieghe d'una invisibile toga, il volto inalterato dal tempo come cuoio di fresca dalla coltre di lapillo su d'un encausto.

Nuovi amici i ginnasti del Collegium Juvenum Veneriorum Pompeianorum ch'egli battezza già da quindici anni, da quando scoprì sulla via dell'Abbondanza la sede ufficiale della Schola Juventutis e del Ginnasio. Di quella scoperta parlò in un libro « Juventus », introvabile, ove ricompose tutto un settore della vita sportiva del primo secolo. Adesso enumera e nomina gli altri atleti, militi, locarii, pretori dei giochi, gladiatori, funamboli e tifosi identificati nei graffiti raccolti in questo tempo. E a mano a mano ch'egli svolge i disegni degli spografi, legge i caratterini filiformi incisi sugli intonachi dalla punta dello stilo o dalla cuspide d'un pugnale, lo guardo con tenerezza questo imperterrito resuscitatore di oscuri e ignoti uomini dell'antichità e comprendo quanto amore della vita si nasconda nel suo minuzioso lavoro di ricostruttore di memorie umane e come, anche a pensare ai milioni di vite e memorie umane che si perdono ogni giorno nelle battaglie, vien fatto di credere alla bontà dell'uomo. Mi torna in mente all'improvviso il manifesto murale visto poco fa in piazza e chiedo all'archeologo se non gli fosse venuta sotto gli occhi qualche novità sul famoso 10 luglio 59. Nella sua vendemmia epigrafica, c'è infatti qualche novità. Vorrei scriverne una cronaca ritardata di venti secoli, ma chissà fresca come se fosse di ieri. Proviamo.

Tacito, appena un mezzo secolo dopo, si sbrigò in fretta di quella memoranda giornata pompeiana annotandola con il solito sceiglitato laconismo: « Sub idem tempus levi contensione atrox caedes inter colonos Nucerinos Pompeianosque, gladiatoria spectaculo quod Livineio Regulus quei motum senatum retuli, edebat ». Ma è evidente che il fatto meritava una più larga considerazione. Riassumiamone i lineamenti. Siamo alla fine dei giochi apollinari; in tutti i municipi d'Italia e nelle colonie del mondo i ludi si celebrano con particolare solennità. Non è il divino Cesare Domizio Nerone un discepolo prediletto di Apollo? Livineio Regolo senatore espulso dalla Curia ed esiliato a Pompei, per colpe misteriose offre i giochi del 59. Assai ricco, Regolo vuol procurarsi popolarità e forse il suffragio necessario a rientrare nelle grazie dell'Imperatore, a Roma. Chi sia, precisamente non si sa; è il medesimo Regolo di cui Plinio il giovane ci ha trasmesso memoria, parimenti espulso dal Senato per una immoralità che val la pena di citare? Avrebbe disonorato il figlio — crede dal patrimonio materno — sulla via delle più folli prodigalità e della morte, per stravizi, al fine di entrare in possesso a vita della sostanza lasciata dalla moglie defunta.

Onustus pompeiano contro Amaranthus

Con molta acredine (Regolo era un avvocato suo rivale) Plinio il giovane racconta come a quel giovinotto destinato a morire per abuso di ricchezza il padre permettesse ogni capriccio. Gli aveva fatta costruire un'uccelliera di merli rossignoli e pappagalli che cantavano e parlavano. Gli aveva comprato cani di tutte le razze; gli aveva procurato dei cavallini gallici per le vetture e l'equitazione. Non si capisce come l'ornito figlio « l'equitazione possano condurre rapidamente a morte. Ma è certo che l'avvocato Regolo venne mandato in esilio; che sia poi la stessa persona di Livineio Regolo di cui parliamo è poco probabile. Livineio dunque propagò la notizia e ne espose il programma, che seguimmo. Ai giochi partecipavano squadre ginnastiche pompeiane e altre forestiere, certamente anche nocerine. Tuttavia l'interesse passionale della competizione s'accendeva non solo dalla rivalità tra ginnasti ma anche da quella tra gladiatori dei due partiti. Livineio Regolo vuole un grande successo popolare, crea e attizza il tifo. Non prevede fino a qual limite salirà il furore dei partigiani, nè gli intrighi che si addenseranno nelle quinte.

C'è ad esempio un gladiatore Onustus venduto alla moglie di un Domizio Lucrezio Satrio Valente, anche questo noto editore di spettacoli. Onusto verrà opposto ad Amaranthus, nocerino. Si capisce come la rispettabile moglie di Satrio Valente ambisca la vittoria pel suo Onustus, pompeiano. C'è per lo meno un tal Gegranio Romolo, lanista, cioè proprietario e venditore di gladiatori che molto beneficherà premio quelli di Nocera e quelli di Pompei per eccitarli a scommesse (« sponsiones ») rovinose, raccontando ai nocerini che Onustus è un « mirmillone » buono a combattere con armi finte coi signori che non si partano di scendere nell'arena per rassomigliare ai gladiatori. Incontriamo così il gusto delle dame che da qualche tempo preferiscono i gagliardi uomini dell'Anfiteatro a quelli che discutono di filosofia stoica nelle ville fuori porta. Mentre Amaranto è, sommo Giove, un gladiatore sul serio uscito vincitore non solo a Stabia e a Capua di Celadus e di Tetide ma anche a Dicearchia di quel Chromio famoso nelle cacce di belve per aver ucciso a Roma a pugni un orso di Calidasia.

Ai pompeiani Gegranio Romolo va dicendo invece come Onustus sia un tal combattente a cavallo che Virgilio ha scritto per lui il verso « Vidiati quo Turno equo, quibus ibat in armis ». Intanto incassa. A Pompei si grida e si scrive sui muri: « Campani, victoria una cum nucerini pereste ». A Nocera la gente non vive che per la sua squadra e per il suo Amaranthus.

Il 10 di luglio lo stadio è colmo. La notte precedente per la causone e i termopoli della via dell'Abbondanza s'è vegliato. Si son consumate migliaia di « pizze », s'è bevuto vino a torrenti. Qualcuno dei « placentarii » ambulanti ha dovuto lamentarsi la rapacità dei giovani sportivi; qualche ragazza di taverna ha trovato marito, qualche anfora si è rotta su qualche testa; tuttavia nulla lascia prevedere i guai del giorno dopo. Si pensi che è bastato il nome d'un fiore...

Fu errore di un « pilicrepo »?

Grasso programma. Processioni solenne delle statue di casa Giulia, una caccia ai tori, giochi succursori e tre paia di pontieri. Quindi squadre di pugilatori con 30 paia di atleti; il mimo « Laureolus » con l'attore Pilade (quest'è una specie di dramma giallo d'un furbo briccone che finisce nelle mani della giustizia e vien crocifisso alla presenza del pubblico. Ma a Pompei, come a Roma non si adopererà un condannato a morte sè, quindi l'epilogo avverrà al « vero ») e la distribuzione di 4000 sesterzi. Seconda parte: esercizi a squadre tra giocatori dei Collegi juventini di Nocera e di Pompei, eseguiranno il ludo di Troia. Quindi combattimenti di 30 paia di gladiatori (traci, essedari, mirmilloni equestri, reziari) a coppie alternate. Poi le cinque paia ciette, sono i nomi più famosi della Campania: Luxurius, Surrentinus, Gennaro, Abbascantes, Cerinthys, Felice, Filippo e per ultima la coppia Onustus contro Amaranto. La attesissima delle squadre-vittoriose e una caccia tra fiori e cinghiali chiude la festa.

Ma come faremo a descrivere il resoconto degli incontri, la pittura del pubblico nell'Anfiteatro, il chiasmo enorme delle scalee (gridano « vela », « vela » perchè il sole leonino infoca le pietre e la plebe soffre all'inpiedi e, peggio, seduta). Solenni i duumviri sedevano nel polvinare e con essi Livineio Regolo, ebbro dei saluti che da ogni parte si levano a lui, munificente editore.

Tutto andò bene sin dopo la caccia dei tori e le lotte dei pugilatori. Per la prima volta nella sua carriera Pilade, l'attore non riscosse gli applausi ai quali era abituato. Le gradinate eran distratte, i colli s'allungavano verso le carceri ove s'intravvedevano, cinte il braccio di verde e di bianco le squadre pompeiane e nocerine che presto sarebbero entrate nell'arena a giocare il ludo troiano. Mercatini e vaganti tra i gruppi di atleti delle squadre ecco i gladiatori delle rientacinque coppie, per l'occasione anch'essi distinti in fasioni diversamente colorate, entrare in scena. Urla di gioia accolsero, quando fu tempo, le squadre di Nocera e di Pompei.

E perchè non si equivocassero sulla direzione del loro gigantesco tifo i pompeiani gridarono Onustus e i nocerini Amaranthus, quasi a dare i nomi dei due gladiatori come distintivo delle squadre. Il ludo troiano andò bene e in pari sino al un certo momento, quando un'eia dei troiani (squadra nocerina) doveva assalire il corrispondente apice dei greci (pompeiani). Non so come avvenisse; o che nella lotta i pompeiani commettessero falli o che il « pilicrepo (arbitro) addetto alla sorveglianza dei nocerini e alla conta dei punti in quel settore fallisse nel giudizio, dalle scalee si levò un terribile chiasso. I tifosi nocerini insorgono. In quell'istante un attacco contro i ginnasti di Pompei sia per ottenere buon seito; l'indignazione si mescola all'entusiasmo. « Devoca », « devora » urlano i pettigiani dalle gradinate; « spol », « spol » gridano i pompeiani ai loro campioni. Ma questi retrocedono e per la prima volta si ode, lanciato da una stridula acutissima voce un grido che traversa l'anfiteatro come una freccia: *Pompeianis Pancratia*.

La scintilla: un fiore, una peonia

Chi fu? Non si può dire. La gazzarra nell'arena divenne furibonda poichè il ludo triano, bello e spiegato combattimento divenne un corpo a corpo, una pattia collettiva di pancrazio. Nell'oppio scalpitava nell'anfiteatro per dividere i ginnasti avversari, gli infocati dal gioco e adesso dall'ira. « Pacvoniam, pacvoniam » si udiva tratto tratto urlare delle furibonde schiere e i pompeiani senza far parola, ormai s'erano impegnati in battaglia dalle scalee fino all'arena. Taluno dei pilicrepi incassò subito la sua parte di bastonate e di coltellate; protomartire della professione di arbitro sportivo. Vasti vuoti si creavano nelle folla di spettatori poco anzi così compatta, e in questi vuoti campeggiavano gruppi aggrovigliati si rissanti. Nel deposito dei gladiatori il furore partigiano era penetrato come il fuoco d'un incendio e il « mala pena tenuti in freno da centurioni e lorari che il pervoteravano a forza di frusta di cuoio i combattenti si assalivano senza quartiere. Onustus e Amaranto erano scomparsi. Il primo forse nella lettiga della moglie di Satrio Valente, il secondo con Gegranio Romolo, malefico autore del pandemonio.

Quando i cavalieri del pretorio e i centurioni ebbero ragione della folla l'Anfiteatro era chiazzato di corpi o morti o feriti attorno ai quali parenti e amici si lamentavano o cercavano di arrecar sollievo.

Sulle pietre insanguinate, in gran numero, si trovarono fiori di peonia.

Gravi furono le conseguenze della rissa. Nerone malgrado gli interventi di Poppea, pompeiana d'origine, applicò in tutto il suo rigore la legge sui tumulti nei pubblici spettacoli. Deferì il fatto al Senato, sciolse immediatamente i duumviri in carica, spedì da Roma come commissari straordinari Vedio Blasco e Sesto Pompeo Proculo che proclamarono la chiamata decennale dell'Anfiteatro, sciolsero i collegi della Juventus e spedirono Livineio Regolo, sfortunato editore di giochi, a nuovo esilio.

Pompei e Nocera in lutto, la città privata dei prediletti giochi, l'ira di Cesare abbattutasi sulla città, ecco il risultato del « tifo ». Ma si pensi alla scintilla che delle foco a quell'ira. Un fiore: una peonia, un invito a dar peonia ai pompeiani.

Stranezze dell'antichità. Forse la chiave dell'episodio è tutta qui. E' venuta fuori da un sottile graffito scritto a memoria eterna nella scanalatura d'una colonna della Palestra:

Vuol dire: « Date schioppo di peonia a questi tifosi di pompeiani che noi nocerini sia nel ludo di Troia sia nel combattimento del nostro campione Amaranto contro il fiasco pecchiolino Onustus gliele daremo sode ».

E vedete quante cose può significare un fiore, specie se apparisce alla farmacopea dei secoli andati. La papaveia, pianta medicamentosa, veniva usata contro il male regio (malum regium) detto itterizia; contro il mal di mente (malum mentis) detto nevrastenia; contro le oppressioni di notte (sopprassioni notturnas) comunemente intese come incubi. Così quel 10 di luglio il lancio di peonie equivaleva all'apostrofe: « Oggi vinceremo noi, pompeiani. Ecco le peonie per la vostra itterizia ». E giù una pioggia di fiori. (Dite: non sarebbe singolare oggi, in uno dei nostri stadi, vedere i tifosi di due squadre di calcio coprirsi di rose e di violette e poi picchiarsi di santa ragione?). Curiosa la rissa del 10 luglio 59, se tutto andò proprio come ho narrato in questa cronaca ritardata.

Giovanni Artieri

L'aviazione ed il secondo fronte

Lisbona, 20 marzo.

(*T.*). Un redattore della *United Press* ha fatto una lunga inchiesta sul problema del secondo fronte. Ha parlato del tema con le più alte personalità militari e politiche in Europa e negli S. U. ed è giunto a conclusioni poco ottimistiche.

Il profano in Inghilterra come negli S. U., ritiene, esagera le possibilità anglo-americane e non apprezza sufficientemente quelle del nemico. Invece i militari non si nascondono i pericoli della situazione. « I nostri nemici in Europa sono tenaci, essi hanno delle possibilità che non vanno svalutate ».

Due illusioni, scrive il giornalista, devono essere distrutte: che sia diminuita l'efficienza dell'aviazione dell'Asse e che i tedeschi cederanno di fronte alle prime serie prove. Queste teorie non sono condivise dai comandi inglesi ed americano i quali sottolineano invece che per numero e qualità l'aviazione dell'Asse è sempre un formidabile nemico.

I profani in Inghilterra e negli S. U., continua l'*United Press*, si illudono con le cifre della nostra produzione, dimenticano che questi aeroplani non sono destinati soltanto contro il continente europeo ma sono sparsi sull'immenso fronte che gli alleati devono difendere. Conclusione: ogni offensiva in Europa esige innanzitutto una schiacciante superiorità aerea.

Rilevismo che da qualche tempo la propaganda anglosassone su problema del secondo fronte ha una tendenza molto pessimista. Mira forse a calmare l'impazienza e l'inquietudine dell'opinione pubblica dei due Paesi.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA - A - (Onde metri 331,1 - 283,2 - 250,6 - 230,8 - 202,7). - Ore 8,15 (circa)-8,45: Concerto - 12,25: Musica gradita - 13,10 (circa): Dischi di musica operistica - 13,30 (circa): « Il vostro uomo » scena di L. Ridenti - 13,50 (circa): Musica sinfonica - 15,5: Cronaca di calcio - 17,15: Notizie sportive e dischi - 17,45-18,25: Canzoni in rosa - 18,30: Canzoni - 21: Concerto - 22: Orchestra - 23 (circa)-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA - B - (Onde metri 221,1 - 199,7 - 245,5 - 491,8 - 389,7). - Ore 10: Concerto sinfonico - 20,30: Orchestra classica - 22,35: « Madre Allegria » in atti di L. Da Savilla - 23 (circa)-23,30: Orchestra.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per inserzione. Aumento 1,60 % per tassa sulla Pubblicità e 3% per imposta sull'entrata.

13) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 3 per parola.*

TERRITORI provvisti per uoi a ciaglio cerca importante industria Torino. Scrivere cassetta 91 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13799

TRADUTTORE italiano-tedesco, corrispondente, cerca occupazione. Scrivere cassetta 3 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13716

UFFICIO abituato pratiche ferro acqua. Ravioio, piazza Ist. Filiberto 10. 13826

13) DOMANDE D'IMPIEGO - *L. 1,60 per parola.*

SARTO ottimo lunga pratica macchine maglia, lavorazione varia, organizzazione, compatibilmente orario, disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 13 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13731

BARO esperto meccanizzazione macchine e attrezzi pratico lavorazione a mandrini, alesatrice, disposto recarsi estero. Scrivere cassetta 212 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13678

CONTABILE dimostrativo-grafo completamente pratico anche macchine meccaniche e meccaniche. Scrivere cassetta 217 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13684

OCCHIOTTRICE pratica disegno impiantobbrobbot subito. Scrivere cassetta 205 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13693

DIRETTORE commerciale organizzazione interna industria esperienza vendemmia anche alimentare introduce ambienti militari industriali trasferirebbe sede industrie per miglioramento attuale impiego. Scrivere cassetta 37 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12984

ESPERTA lavori ufficio, conti fabbricazione, contatto acquirenti, offresi. Marchesa, Orbassano 32. 13809

RAGIONIERE commerciale offresi assiduo massimo fedeltà, massima referenze. Scrivere cassetta 206 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13700

STENODATTILOGRAFA diplomata pianoforte, conoscenza francese inglese impiegherebbesi. Scrivere cassetta 37 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13749

TRENTENNE fine presenza offresi qualche occupazione domiciliare. Scrivere cassetta 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13743

14) D

ALLA STAZIONE
— Vorrei un biglietto di ritorno.
— Da dove?
— Da qui.

IN CERTI SALOTTI
— Mia figlia, ha la mia voce.
— Doveta essere contenta di assomigliarvi almeno.

DOPO LA RADIOGRAFIA
— In questa vostra lastra, vedo delle brutte cose.
— Non si fida mica, dottore, la fotografia vuole sempre male.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 21 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 69

In margine al convegno di Washington

Fantasie anglosassoni
per l'assetto dell'Europa nel dopoguerra

La tesi di un diplomatico nordamericano: i popoli vinti dovranno essere lasciati morir di fame

Berna, 20 marzo.

(*S.*). Dopo la partenza di Eden da Washington per New York, si avverte che egli «proseguirà il viaggio secondo l'itinerario proposto».

Frattanto ognuno degli alleati mantiene il proprio punto di vista, e continua a svolgere la propria attività politica secondo i rispettivi fini e interessi. Così a Mosca non soltanto si infierisce contro i sedicenti rappresentanti polacchi residenti a Londra, ma si attacca direttamente anche il governo degli Stati Uniti. L'*Izvestia* va pubblicando da diversi giorni parecchi articoli in questo senso, estratti dal giornale *Wolna Polska*, o *Polonia libera*, che esce a Mosca e viene chiamato l'«organo dei patrioti polacchi in Russia».

In questo articolo si insiste sulla necessità di creare in Polonia un regime considerato democratico e di incorporare all'Unione Sovietica tutta l'Ucraina e la Russia Bianca. Ai fuoruscili di Londra viene rinfacciato il loro spirito imperialistico, e il governo di Washington viene accusato di sostenerli. Allo pseudo governo polacco è attribuita anche la colpa del fallimento della guerriglia contro la Germania in Polonia.

Nel frattempo a Washington pullulano i piani per il dopoguerra, tutti ispirati naturalmente agli interessi americani. Dopo il piano dei quattro senatori e quello del senatore Ball, ambedue intesi a patrocinare l'intrusione degli Stati Uniti negli affari dell'Europa a guerra finita, intrusione che dovrebbe essere appoggiata da un esercito d'occupazione, ne è spuntato un altro delle chiese protestanti. Questo piano differisce dagli altri unicamente perchè è il più ipocrita. Esso consta di sei punti, il primo dei quali, per ingannare gli ingenui, suggerisce la futura collaborazione delle Nazioni Unite non soltanto con gli Stati neutrali ma anche con i nemici.

Però nei paragrafi successivi spunta l'idea di vincolare la legislazione finanziaria ed economica degli altri stati e quella di controllarne gli armamenti e gli eserciti. Questo nuovo progetto, come si deduce da una corrispondenza del *Basler Nachrichten*, ha lo scopo di invitare nella discussione del programma americano anche le Nazioni alleate, appunto perchè cela meglio lo scopo di servire gli interessi americani, e si tiene un po' più nel vago. A questo piano si fa molta pubblicità, assicurando che è stato elaborato da un gruppo di ecclesiastici eminentissimi, e che è destinato a influenzare fortemente la pubblica opinione.

Contemporaneamente, la rivista *American Mercury* espone un piano molto più radicale in un articolo del diplomatico Kingsbury Smith. L'importanza di questo articolo non sta nelle sue ridicole fantasticherie, che superano qualsiasi limite, ma nel fatto che secondo l'*ExAmbo* esso rappresenta il punto di vista del Dipartimento di Stato. Questo piano prevede l'occupazione della Germania, e naturalmente degli altri paesi presupposti vinti, a un'amministrazione militare in cui sarebbero rappresentati gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Russia.

Un altro punto del programma del Ministero degli Esteri americano è il disarmo integrale dei nemici, che non consentirebbe nemmeno l'esistenza di un esercito territoriale simbolico.

Nessun esercito militare verrebbe più tollerato, nemmeno con fucili di legno. I cosidetti fautori della guerra sarebbero giudicati per direttissima. Siccome si parte anche dal presupposto che i paesi vinti a guerra finita debbano trovarsi in preda a uno spaventoso carestia, l'illustre diplomatico avverte i nemici che non devono farsi illusioni, perchè gli alleati non hanno affatto l'intenzione di portare loro la Befana. Gli alleati avranno da pensare ai popoli delle nazioni unite. Per le scuole germaniche infine viene prevista una commissione internazionale che dovrebbe decidere i programmi e i libri di testo e nominare il personale insegnante.

E' naturale che, di fronte alla fretta americana, anche in Gran Bretagna, come assicura il *Daily Telegraph*, si tracciino piani per l'amministrazione e il governo dei paesi vinti. Il *Times* riconosce che non c'è più motivo di parlare di non intervento negli affari degli altri Stati e che gli alleati devono fare in modo che il principio della Carta Atlantica, che promette il diritto di autodecisione a tutti i popoli, venga applicato in maniera che agisca contro quelle forze che osteggiano la Carta stessa. Nei paesi in cui ciò non ostante ci fossero diverse correnti a non si potesse raggiungere l'unanimità, spetterebbe agli alleati decidere in forma di governo. Facciamo grazia ai lettori del resto. Soltanto riferiamo una annotazione del corrispondente della *National Zeitung*: «Dall'articolo del *Times* non risulta se queste proposte si riferiscano anche ai paesi che fossero eventualmente occupati dalla Russia».

Il controllo sul Reich
riservato agli ebrei e ai bolscevichi

Berlino, 20 marzo.

I piani degli anglosassoni per il dopoguerra sono argomento di analisi e di polemica della stampa germanica. In un breve commento alla notizia inviata dal suo corrispondente da Stoccolma lo *Zuoli Ubr Blatt* bolla con parole di fuoco il nuovo diabolico piano nordamericano — come il giornale lo definisce testualmente — di affidare nel dopoguerra agli ebrei ed ai bolscevichi la vigilanza armata della Germania.

Tale progetto, nato nei corridoi del ministero degli esteri nordamericano, e pubblicato dal noto settimanale *Mercury*, prevede naturalmente il completo disarmo del paese, al quale non dovrebbe essere concessa nemmeno una piccola «milizia simbolica» per uso interno.

Il giornale conclude osservando che, grazie a Dio, dal dire al fare c'è di mezzo il mare, e che, comunque, l'attuale esercito del Reich, niente affatto simbolico, provvederà a far sì che tali fantasie di cervelli malati non trovino mai una qualsiasi realizzazione.

La Muenchner Neueste Nachrichten affermano che le Potenze del Tripartito ed i loro alleati hanno in assoluto contrasto coi loro nemici, scopi di guerra e scopi di pace molto chiari ben definiti. Se il nostro scopo bellico è quello di debellare una volta per sempre i piani distruttori e negativi dei nostri avversari — scrive il giornale — il nostro scopo di pace è, indubbiamente, quello della salvezza e di una nuova ascesa dell'Europa.

La Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista non combattono contro Albione e contro il bolscevismo per imporre la propria supremazia all'Europa, ma per la creazione di un'unità europea collegata nell'adempimento dei suoi compiti continentali, e libera nello sviluppo della vita delle singole nazioni.

Le leggi della guerra sono dure, ma esse sono create solo ed esclusivamente per la guerra e sono destinate a scomparire con essa. Il Fascismo e il Nazionalsocialismo non vogliono, nemmeno, nel campo dello spirito, imporre il dogma delle loro ideologie, ma mirano invece, al raggiungimento di una pace giusta e duratura per tutti i popoli. Di fronte ai chiari scopi dell'Asse, il caos bolscevico ed il processo di disgregamento dell'Europa non proverranno, la convinzione di questa nostra convinzione è riportata nei nostri eserciti e nella forza dei nostri popoli. Il passaggio, però, dagli scopi di guerra a quelli di pace deve essere compiuto dall'Europa stessa, la quale dopo la salvezza dovrà iniziare il processo ascensionale. Solo allora potremo parlare di questa guerra come della guerra per la libertà e l'unità dell'Europa, solo allora il suo significato e i suoi motivi saranno pienamente compresi, solo allora i grandi sacrifici sopportati non saranno stati vani.

In Tunisia: prigionieri catturati dalle nostre truppe nelle recenti azioni. (Telefoto R. G. Luce - Colò).

Ecatombe di battelli cinesi
nelle acque del Yang-Tze-Kiang

Le unità colate a picco dovevano rifornire la VI armata di Ciung King

Tokio, 20 marzo.

L'agenzia Domei riceve dal fronte della Hupeh che sulle Yang Tze batterie dell'esercito nipponico hanno bombardato, per tutta la giornata, piroscafi nemici. I risultati del bombardamento sono: 21 battelli affondati, fra cui 5 da 700 a 1500 tonnellate, e 8 altri da 1500 tonnellate. Vari altri battelli nemici, tra le 500 e le 1500 tonnellate di stazza, sono stati, inoltre, gravemente danneggiati nei pressi di Ichang.

Queste navi, cariche di materiale da guerra, erano state inviate dal governo di Ciung King in un vano tentativo di rifornire l'esercito della sesta zona di guerra, che cerca, con sforzi disperati, di riprendere Ichang, occupata dalle truppe nipponiche. Tutti i tentativi nemici si sono infranti dinanzi alla reazione di fuoco dell'artiglieria nipponica, la quale ha, inoltre, fatto saltare due depositi di munizioni, nonchè postazioni di artiglieria e di mortai nemici, osservatori e banchine.

Da fonte militare si apprende che unità navali nipponiche di superficie hanno distrutto, con bombe di profondità, un sommergibile nemico che era penetrato nelle acque controllate dal Giappone. Una nave addetta alla caccia dei sottomarini ha inoltre, respinto l'attacco di due fortezze volanti, abbattendone una.

Si apprende pure che due reggimenti delle forze di Ciung King hanno cercato di rioccupare Milize, ma sono stati messi in rotta tra la sera del 15 e l'alba del 17 corrente. I cinesi hanno lasciato sul campo numerosi morti e molti prigionieri sono caduti nelle mani dei giapponesi, oltre a parecchio materiale bellico. Le truppe giapponesi sfruttano il successo ed inseguono, da vicino, i resti nemici, in direzione di Yinkiaoshang e di Milihtai.

Un altro reggimento nemico, il quale cercava di rioccupare, il 17 scorso, Ouchikou e Hsuyung, rispettivamente nelle provincie dello Hunan e dello Hupeh, sulla riva meridionale dello Yang Tze, è stato respinto con gravi perdite dalle forze nipponiche.

63 aerei sovietici sono stati ieri distrutti

Berlino, 20 marzo.

Nella giornata di ieri sono stati distrutti sul fronte orientale 63 aeroplani sovietici, 57 dei quali abbattuti in combattimenti aerei e 5 fatti precipitare dall'artiglieria contraerea. Cinque velivoli tedeschi non hanno fatto ritorno.

Fermenti di rivolta nel Medio Oriente

Venti morti a Damasco
in un conflitto con la polizia

Certi di dimostranti accolti con raffiche di mitraglia

Damasco, 20 marzo.

I patrioti siriani hanno percorso le vie della città di Damasco, recando cartelli di protesta, nel corso di una manifestazione svoltasi in seguito all'arresto e la deportazione di nazionalisti dichiaratisi ostili alle imposizioni anglo-gaullistiche relative alle prossime elezioni legislative.

Sui cartelli si leggevano scritte come queste: «Abbasso la falsa indipendenza - Lo straniero ci ha tolto il pane - Il nostro paese è un territorio agricolo eppure ci manca il pane».

Ad un certo momento il comandante delle truppe intervenute per arginare la manifestazione, ordinava di sparare contro la folla dei patrioti. Lo scontro si è concluso col triste bilancio di venti morti e numerosi feriti tra i nazionalisti.

Una retata a Bucarest di agitatori politici

Bucarest, 20 marzo.

Per decisione del ministero degli internì, numerosi e disturbatori della legge e dell'ordine, sono stati inviati al confino, e dovranno prender residenza in località fissate dal governo dove saranno sottoposti a speciale sorveglianza.

Uno di essi, un ebreo polacco, lavorava segretamente per la «Libera Polonia» ed un secondo, pure ebreo, immigrato dalla Russia, faceva della propaganda in favore della reintroduzione in Romania del calendario russo.

Dove si accanisce il furore nemico

Fiere parole di Vidussoni
al popolo e ai fascisti di Palermo

L'interessamento del Duce per le classi lavoratrici - Toccanti episodi nella visita alle località sinistrate - Fervide manifestazioni di fede

Palermo, 20 marzo.

Nelle giornate di venerdì e di sabato il Segretario del Partito, attraverso un'intensa serie di visite, ha preso diretto contatto con le forze fasciste della città e della provincia di Palermo. Innanzitutto egli ha visitato le località colpite dalle incursioni aeree nemiche rendendosi conto dei danni riportati, dello stato della famiglie sinistrate e dei provvedimenti predisposti in loro favore dalle doverose organizzazioni.

Quali siano le condizioni nelle quali il popolo lavoratore opera senza venir meno ai propri doveri, e quale sia la fede con la quale esso risponde alle azioni terroristiche del nemico, il ministro Vidussoni ha potuto constatare in maniera concreta recandosi in alcuni stabilimenti, dove si è intrattenuto tra gli operai e ha parlato ad essi portando l'espressione dell'affettuosa solidarietà e del costante interessamento del Partito per le forze del lavoro.

Il Segretario del P.N.F. ha affermato che il Duce, soprattutto in questo momento, è particolarmente vicino ai lavoratori con la sensibilità che Gli deriva dal fatto di essere stato Egli stesso un lavoratore. L'esercito della produzione in tutti i suoi ranghi è oggi mobilitato accanto alle forze armate per il conseguimento della mèta indicata dal Duce, e la Vittoria certamente coronerà la sua dura battaglia, che è combattuta con alto spirito anche nelle più difficili condizioni.

Vivissime acclamazioni al Duce hanno accolto le parole del Segretario del Partito

Ai Gruppi rionali

Il ministro Vidussoni ha quindi visitato il Gruppo rionale fascista «Generale Cascino» e dopo essersi soffermato nei locali di un'azienda ha visitato il gruppo rionale «De Carcano», nel quale ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti. Sebbene siano stati gravemente colpiti dalle incursioni aeree nemiche, i due gruppi rionali hanno continuato con intenso ritmo la propria attività.

Continuando il suo giro nella città di Palermo, il Gerarca s'è poi soffermato nella chiesa di San Francesco, nelle catacombe dei cappuccini e nella cattedrale, sulle quali l'azione aerea nemica si è barbaramente accanita, offendendo con la sua furia distruttrice alcune fra le più significative testimonianze dell'arte e del genio italiani. Nel clima di ardente fede determinato dalla fiera reazione del popolo siciliano di essere in prima linea, particolare significato ha assunto la consegna di un moschetto che il Segretario del Partito ha fatto al balilla Antonio Caly, che interrogato sui suoi desideri, dopo essere stato ferito durante un'incursione aerea che aveva cagionato anche la morte di un suo fratello, ha chiesto che gli fosse donato un moschetto «per poter sparare — scrive egli ha detto — contro gli inglesi».

A contatto coi danneggiati

Dopo aver visitato i feriti delle recenti incursioni aeree nemiche degenti nell'ospedale civile di San Saverio, il Segretario del Partito s'è recato al Gruppo rionale «Carlo Amato», dove ha ricevuto i famigliari di combattenti e di caduti, ed ove si è intrattenuto con le gerarchie capillari illustrando i motivi dell'attuale guerra, che, suscitata da un irriducibile contrasto tra popoli ricchi e popoli poveri, è destinata a dare all'Italia fascista la risorgente economiche e politiche necessarie alla sua vita e alla sua espansione. Il Ministro Vidussoni ha riaffermato che precipuo dovere delle gerarchie in questo momento è quello di essere a diretto contatto con il popolo, non soltanto mediante un'opera di comprensione morale, ma anche attraverso un'azione assidua e co tante di assistenza.

Il Segretario del Partito ha quindi portato il saluto del Duce ai feriti di guerra ricoverati nell'ospedale «Felicuzza» e nell'ospedale principale e si è recato negli ospedali della Croce Rossa di San Ciro e di Monreale, dove si è intrattenuto con i feriti delle incursioni aeree.

Nella mattinata di sabato il Segretario del Partito ha compiuto un rapido giro in alcuni importanti centri della provincia di Palermo, dove si è reso conto del funzionamento dell'organizzazione capillare e dell'assistenza.

In tutti questi centri il Gerarca ha parlato esaltando i nobili sforzi della gente siciliana e riaffermando la certezza nella Vittoria, della quale è garanzia assoluta, anche con l'eroismo dei combattenti e con la serenità del popolo, la sicura guida del Duce.

Durante la sua permanenza nella provincia di Palermo, il Ministro Vidussoni ha avuto modo di essere presente presso alcuni reparti delle diverse Forze armate e si è cameratescamente intrattenuto con ufficiali e soldati, raccogliendo l'espressione della loro fierezza per essere stati chiamati a servire la Patria in armi in questo particolare momento. Il Ministro Vidussoni ha portato ai reparti il saluto del Duce e ha detto che tutto il popolo, saldamente inquadrato nei ranghi del Partito, ha sicura coscienza che i suoi soldati, profondamente compresi della nobiltà della loro missione, non solo non consentiranno mai al nemico di prevalere, ma assicureranno col proprio ergismo la più luminosa vittoria delle Armi italiane e della Rivoluzione.

Il rapporto alle gerarchie

Le fervide giornate palermitane del Segretario del Partito si sono concluse con un rapporto che, nel pomeriggio di sabato, egli ha tenuto alla Casa del Fascio ai gerarchi della Federazione del Fascio palermitano, della provincia, del Guf, della G.I.L., dei Fasci femminili e delle organizzazioni dipendenti.

All'inizio del rapporto, il Segretario Federale di Palermo, a nome di tutte le Camicie Nere, ha espresso al Segretario del Partito la più viva riconoscenza per aver voluto venire a constatare personalmente di quanta fede, di quanto spirito d'abnegazione, sia animato il Fascismo palermitano che ritiene suo onore quello di potersi essere superbamente con tutte le sue forze di fronte al nemico. Dopo aver rivolto il suo reverente pensiero ai camerati caduti durante le incursioni aeree nemiche, che insieme con i Caduti dei fronti costituiscono il più alto patrimonio spirituale del Popolo Italiano, il Ministro Vidussoni ha affermato che il Partito è fiero di avere in questo momento la responsabilità del fronte interno, responsabilità che deve essere e sarà pienamente assolta agli ordini del Duce con la collaborazione dei gerarchi di tutte le organizzazioni.

Oggi il Partito è una trincea, nella quale si deve lottare senza risparmiare energie perchè il Fascismo divenga la barriera sempre più ferma e concreta, l'anello di congiunzione tra il popolo e lo Stato. A questo stesso scopo risponde nelle attuali eventualità la costituzione, avvenuta per ordine del Duce, dell'Associazione fascista Famiglie Caduti e feriti dai bombardamenti nemici e dei Centri di assistenza. Tali nuove istituzioni avranno una penetrazione capillare e troveranno il loro più efficace strumento di azione nel Gruppo rionale, al quale sarà devoluto il compito di dare i primi soccorsi ai danneggiati.

Rivolto un vivo elogio alle gerarchie del Fascismo palermitano, il Segretario del Partito ha concluso il suo rapporto affermando che il Partito deve sempre più serrare i suoi ranghi intorno al Duce, rendere sempre più pure e più salde le sue energie in modo da poter essere sempre più degno della fiducia che in esso ripone il Duce e in modo di poter dare un apporto sempre più decisivo al conseguimento della Vittoria.

Le parole del Segretario del Partito sono state accolte da altissime acclamazioni al Duce.

Rimborso dei biglietti della Lotteria di Tripoli

Roma, 20 marzo.

In seguito all'annunciata sospensione della Lotteria di Tripoli, si apprende che l'ufficio competente del Ministero delle Finanze ha disposto che coloro che avessero acquistato i biglietti alle Intendenze di Finanza al prezzo di lire dieci, per procedere poi alla rivendita al pubblico, potranno ottenere il rimborso presentando i biglietti invenduti alle rispettive Intendenze.

Per quanto riguarda i biglietti acquistati dai singoli privati, il Ministero delle Finanze renderà quanto prima note le norme per il rimborso. Da alcuni è stata prospettata la possibilità che i detti biglietti possano essere, volendo, scambiati con quelli della lotteria di Merano che si corre, come è noto, nel prossimo autunno e il di cui importo dei premi è fissato con provvedimento legislativo.

Si butta dal treno
per non pagare una contravvenzione

Castelfranco Veneto, 20 marzo.

Mentre il treno proveniente da Venezia, oltrepassata la stazione di Castello di Godego, filava veloce verso Bassano, improvvisamente da uno scompartimento di terza classe un viaggiatore, aperto lo sportello, si gettava nel vuoto e andava a sbattere violentemente nella scarpata della linea rimanendo gravemente ferito. Avvertito immediatamente il convoglio, il personale provvedeva a soccorrere lo sventurato che appariva già cadavere per sopravvenuta commozione viscerale.

Il motivo che ha indotto il disgraziato, identificato per Isla Ermilio Zanon, di 51 anni, da Galliera Veneta, a compiere il folle gesto è stato motivato dal fatto che gli era stata elevata regolare contravvenzione dalla Milizia Ferroviaria perchè recava con sè due pesanti valigie contenenti vari generi alimentari. Egli, per sottrarsi alla contravvenzione, aveva tentato di darsi alla fuga gettandosi dal treno.

La morte di uno studente alle Grotte di Valganna

Varese, 20 marzo.

Lo studente Pietro Rissi di anni 19, domiciliato a Varese, si era portato in bicicletta in gita alle Grotte di Valganna; giunto in una località sulla strada di Bregnano, il giovane decise di dare la scalata ad una parete rocciosa che fiancheggia la strada stessa, dell'altezza di 25-30 metri circa. Giunto a metà della sua arrampicata, non si sa per quale disgraziata circostanza, lo studente faceva un pauroso volo, andando a battere violentemente la testa su alcuni sassi. Immediatamente trasportato all'ospedale, le condizioni del giovane apparvero subito disperate, avendo egli riportato la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. Dopo poche ore l'infelice è infatti deceduto.

Alte decorazioni militari
a ufficiali italiani e tedeschi

L'Ordine Militare di Savoia al generale tedesco Deichmann e la Croce di ferro di 1ª classe al generale Bernasconi

Roma, 20 marzo.

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, ha concesso di «motu proprio» al maggior generale dell'Aviazione germanica Paolo Deichmann, la croce di cavaliere ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Il Maresciallo Kesselring ha conferito la Croce di ferro di prima classe ai seguenti ufficiali della R. Aeronautica: generale di Squadra Aerea Mario Bernasconi; col. Cario Drago; col. Armando Francois; ten. col. Dario Gilardoni.

Egli ha inoltre concesso la Croce di ferro di seconda classe ai seguenti ufficiali della R. Aeronautica: generale di Brigata Aerea Emilio Del Lupo; ten. col. Vittorio Teti.

Stupidario nemico

Divisione italiana distrutta dai ribelli presso Monastir

Roma, 20 marzo.

L'odierno bollettino dello stupidario nemico reca:

Radio Nuova York: La stampa Svizzera scrive che la lotta in Jugoslavia continua da parte dei patrioti contro gli italiani i tedeschi e gli ustascia di Pavelic. I partigiani jugoslavi hanno distrutto una divisione italiana presso Monastir. Sul campo di battaglia sono rimasti 45 ufficiali, 2000 soldati italiani uccisi. Il comandante del 285° reggimento è stato fatto prigioniero. Egli aveva fatto la campagna spagnola e quella abissina. Oltre a questo i combattenti jugoslavi hanno catturato 20 ufficiali e 1200 soldati. Gli jugoslavi hanno catturato 17 carri nemici e una grande quantità di munizioni.

L'oscuramento

Da oggi inizio alle 19,30 per le provincie a nord del parallelo di Littoria - Termine alle 5,30 per tutto il Regno

Roma, 20 marzo.

Il Ministero dell'Interno ha disposto che a decorrere da domenica 21 corrente l'oscuramento abbia termine alle ore 19,30 per le provincie a nord del parallelo di Littoria e alle ore 19 per le provincie a sud di tale parallelo e per le isole. Il termine dell'oscuramento è fissato per tutte le province del Regno alle ore 5,30.

La medaglia d'oro alla memoria
di due combattenti del cielo

Roma, 20 marzo.

La medaglia d'oro al Valor Militare è stata conferita alla memoria dei seguenti:

Toschi Cesare, da Mast Torello (Ferrara), maggiore pilota:

«*Volatore combattente incomparabile per perizia e audacia, prendeva parte a nuovo intenso ciclo operativo, dopo avere strenuamente combattuto su altro fronte. Seguito dagli aggueriti equipaggi, attaccava di notte, con inflessibile decisione, gli obiettivi di una base aeronavale nemica fortemente munita e difesa, dando nuove fulgide prove del suo alto valore e della sua purissima fede. Spronato dal sentimento del dovere, dall'orgoglio professionale e dalla dignità di soldato, sempre impavido ed instancabile, sempre primo nel rischio delle missioni isolate notturne, si prodigava generosamente per la perfetta esecuzione di esse, pago soltanto di potere servire degnamente la Patria. Dopo un decollo notturno con sopraccarico, mentre si accingeva in condizioni atmosferiche decisamente sfavorevoli a ripetere una rischiosa missione, precipitava in mare immolando la vita in olocausto alla Grande Madre.* — Cielo del Mediterraneo, luglio-19 novembre 1941».

Liberi Roberto, da L'Aquila, tenente colonnello pilota (in commutazione della medaglia d'argento al V. M.):

«*Comandante di gruppo da bombardamento, combattente volontario di quattro guerre, sei volte decorato al valore, si attribuiva quale privilegio della sua carica il compito delle più rischiose azioni. Superando le sofferenze fisiche di una sconsa salute, si prodigava sempre primo alla testa dei suoi reparti, dando superbo esempio ai dipendenti. Nel corso di una ricognizione effettuata in prossimità di munita base aeronavale nemica, attaccato da soverchiante caccia, dopo avere eroicamente combattuto, scompariva nel cielo della battaglia.* — Cielo del Mediterraneo, luglio 1941».

La penetrazione sovietica
nel Libano, in Palestina e nell'Iraq

Ankara, 20 marzo.

Nel vicino oriente l'Inghilterra lotta accanitamente contro la penetrazione economica e politica americana, e di questa rivalità si vale il centro di propaganda sovietica, che si è aperto a Damasco per fare opera di penetrazione fra la gioventù intellettuale siriana.

Il partito comunista, che grazie all'appoggio americano, è stato autorizzato a svolgere la sua attività nel paese, tenta di penetrare anche nel Libano, Palestina e Irak ove, pur senza essere riconosciuto dalle autorità, è quanto meno tollerato.

L'Egitto, però, si oppone decisamente a qualsiasi penetrazione del comunismo, ritenendone pericolose le ideologie, mentre la Turchia, che confina con l'U.R.S.S. evita con cura una qualsiasi infiltrazione bolscevica nel suo paese, che potrebbe preparare una futura penetrazione militare.

La propaganda bolscevica nel vicino oriente ricerca soprattutto affiliati nella gioventù universitaria e nelle classi istruite poichè, data l'assenza di un proletariato industriale, è difficile potere vincere la diffidenza della popolazione musulmana, composta di agricoltori, nomadi e piccoli proprietari.

Oltre settantamila uomini
perduti finora dagli Stati Uniti

Buenos Aires, 20 marzo.

L'ufficio per le informazioni di guerra degli Stati Uniti ha annunciato che le perdite subite dalle forze armate nord-americane, dall'inizio della guerra ad oggi, ammontano a 70.038 uomini. Tale cifra comprende 11.003 morti, 13 mila 442 feriti, 38.129 dispersi e 8490 prigionieri.

Dalle cifre comunicate dal Dipartimento della guerra si rileva che le perdite subite dall'esercito nord-americano ammontano a 45 mila 553 uomini, di cui 4253 morti, 7815 feriti, 23.029 dispersi e 7456 prigionieri.

Le cifre comunicate dal Dipartimento della marina fanno ascendere le perdite subite dalla marina da guerra, compreso il corpo dei fucilieri di marina e quello guardacoste, a 24.477 uomini, di cui 6750 morti, 4627 feriti e 13.100 dispersi.

Sbarco a Città del Capo
dei naufraghi di una nave inglese silurata da sottomarini dell'Asse

Lisbona, 20 marzo.

Il Times riferisce che una nave portoghese ha sbarcato nei giorni scorsi a Città del Capo 33 superstiti di una nave inglese silurata da sottomarini dell'Asse.

La Scuola media
Il buon funzionamento nel primo triennio - Il giudizio sull'ammissibilità degli alunni agli Ordini superiori, nei quali si avrà la votazione in decimi

Roma, 20 marzo.

Quest'anno si conclude, e per la prima volta dalla sua creazione, il corso triennale della scuola media. Al lume dei risultati registrati nel triennio, si può fondatamente affermare che l'istituzione, raffigurata come uno degli essenziali pilastri del nuovo ordinamento contemplato dalla «Carta della scuola», ha coscienziosamente e lodevolmente tenuto fede alla funzione di saggiare, con i primi fondamenti della cultura umanistica e con la pratica del lavoro, le attitudini degli alunni, di educarne la capacità di orientarli nella scelta degli studi e di prepararli a proseguirli.

Tale compimento, se da un lato segna una notevole realizzazione, dall'altro viene a prospettare una necessità: quella cioè di agganciare la scuola media agli ordini superiori — liceo classico, istituto magistrale, liceo scientifico, istituti tecnici, liceo artistico e istituti femminili — che in attuazione sempre del nuovo ordinamento, dovranno proseguirla nelle diverse direzioni. Si tratta, in altre parole, di procedere alla creazione degli altri tipi di scuole previsti dalla Carta. All'adempimento di questo compito gli organi competenti si sono accinti tempestivamente. Ultimati i lavori di elaborazione, i relativi provvedimenti sono ora pronti per essere sottoposti nel prossimo mese di aprile all'approvazione definitiva. Data la complessità e la vastità della materia trattata, gli schemi formulati articolano necessariamente a grandi linee il funzionamento dei vari tipi degli ordini scolastici superiori. Per le questioni di dettaglio si farà ricorso a successivi provvedimenti e a norme di esecuzione.

L'emanazione delle disposizioni fondamentali verrà a fornire in tempo debito un chiaro orientamento tanto per le autorità scolastiche e i docenti, quanto per le scolaresche e le rispettive famiglie. Nell'accingersi a disciplinare gli ordini superiori destinati a proseguire la scuola media, gli organi competenti si sono trovati, come si è già accennato, a dover risolvere preliminarmente il problema, tutt'altro che trascurabile, dell'efficacia da dare al giudizio di orientamento verso questo o quell'ordine superiore che, alla fine del corso verrà formulato sull'alunno dal Consiglio di classe.

Occupandosi di tale giudizio, la Legge 1e luglio 1940-XVIII n. 899, stabilisce all'art. 19 che i risultati nelle prove di italiano e di latino decidono dell'ammissione al liceo classico e all'istituto magistrale; quelli di italiano e matematica dell'ammissione al liceo scientifico e ai varii tipi di istituti tecnici, quelli di italiano e disegno dell'ammissione al liceo artistico.

In sostanza, la Legge ha voluto sottrarre il giudizio alla specifica circostanza dall'alunno nelle varie materie, allo scopo di creare un abbinamento profondo essenzialmente per il giovanetto e la sua famiglia, tra l'inclinazione di cui l'alunno ha dato prova e la ulteriore prosecuzione degli studi.

Su questo concetto non tutti, però, si sono trovati d'accordo. Taluni, basandosi principalmente sulla giovane età dell'elemento valutabile e sulle difficoltà che l'orientamento in una direzione di studi piuttosto che in un'altra potrebbe creare in seno alle famiglie, hanno prospettato l'opportunità di adottare criteri meno restrittivi. Prendendo in esame le varie tendenze, gli organi competenti hanno dato al problema la soluzione migliore che si potesse escogitare. Hanno deciso, cioè, che una volta che l'alunno abbia compiuto il corso triennale della scuola media e conseguita l'ammissione ad una scuola superiore, la sua famiglia, indipendentemente dal giudizio di orientamento emesso dal Consiglio di classe, sia libera di indirizzarlo verso questo o quel tipo di scuola; ma qualora l'alunno, nel primo anno della scuola dell'ordine superiore prescelto contro l'avviso del Consiglio di classe, venga ad essere respinto, egli non possa ripetere la stessa classe nell'anno scolastico successivo, ma per proseguire gli studi debba senz'altro iscriversi a quel tipo di scuola che gli è stato indicato dal Consiglio di classe.

E' evidente in questo caso trattarsi di una patente di insufficienza che non può trovare tolleranza da parte dello Stato il quale comprenderebbe colpevole opera di condiscendenza, dannosa agli stessi interessi del giovane, qualora indulgesse a errate preferenze da parte della famiglia.

Riteniamo altresì di poter precisare che, ferme restando le norme le quali stabiliscono che nella scuola media agli effetti dell'ammissione, delle promozioni di classe in classe e della licenza, la classificazione degli alunni va fatta nelle seguenti categorie: *ottimo, buono, sufficiente, insufficiente e affatto insufficiente*, negli ordini superiori sarà mantenuta la votazione in decimi.

Con i provvedimenti prossimi ad essere approvati, la Mussoliniana Carta della Scuola segnerà, dunque, una nuova, decisa fase di attuazione.

CRONACA

Chi ha dato origine alle diffamazioni
Il querelato e i querelanti?

I commercianti fratelli Giulio e Carlo Tassaduri da qualche tempo erano fatti segno ad una violenta campagna diffamatoria che li induceva nel febbraio scorso a inoltrare contro ignoti che essi ritenevano il propalatore di voci calunniose, lelle Castello Ghespitti, la un esposto al Procuratore del Re con il quale esponevano che costui aveva a più riprese affermato che essi erano indebitati verso alcune persone specificatamente nominate, che conducevano un tenore di vita non rispondente alle loro reali condizioni economiche, al solo scopo di gettare polvere negli occhi dei fornitori, non solo, ma aggiungeva che essi avevano comperato a credito merce per un notevole importo che avevano poi rivenduto a prezzo inferiore a quello di acquisto; insomma che si trovavano sull'orlo del fallimento. «Tutto ciò — aggiungevano i fratelli Tassaduri — si ha sentito negli affari non solo ma perfino i pubblici uffici hanno prestato fede a queste affermazioni. In conseguenza di questa campagna denigratoria non hanno tardato a farsi sentire ed hanno ripercussioni gravissime nel nostro modesto degli affari e nelle nostre relazioni con le pubbliche autorità».

Il signor Ghespitti, informato della sporta querela, a sua volta faceva pervenire all'autorità giudiziaria un lungo e particolareggiato memoriale, nel quale insieme con la testa dinanzi alla valanga di accuse dei fratelli Tassaduri, passava alla controffensiva e dichiarava provare che i fratelli Tassaduri avevano di mira di monopolizzare una vendita di sua proprietà, che sarebbero avere essi un debito ipotecario di 80 mila lire, che infine avrebbero fatto opera diffamatoria nei suoi confronti.

All'autorità stabilire chi sia realmente il diffamatore se il signor Ghespitti od i fratelli Tassaduri.

†

Confortato da tutti i Sacramenti, dalla benedizione e visita di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, colpito da violenta bronchiale malattia, nonostante all'affetto dei suoi familiari, dei parrocchiani e amici il

Canonico Ernesto Bertola

Parroco della Gran Madre di Dio

Straziati dal dolore ne fanno il triste annuncio le sorelle: Maria Anna ved. Cottino e Rita Bucchi, il cognato, i nipoti, i parenti, il vice Curato e il Clero della Parrocchia.

I funerali avranno luogo martedì 23 c. m. alle ore 9 in Torino e alle ore 11 in Buttigliera d'Asti.

Si prega di non inviare fiori ma di ricordare le intenzioni di beneficenza della Parrocchia.

Torino, piazza Gran Madre 6.

Pompe Funebri Cantellano - Tel. 51-089

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia G. ernale LA STAMPA